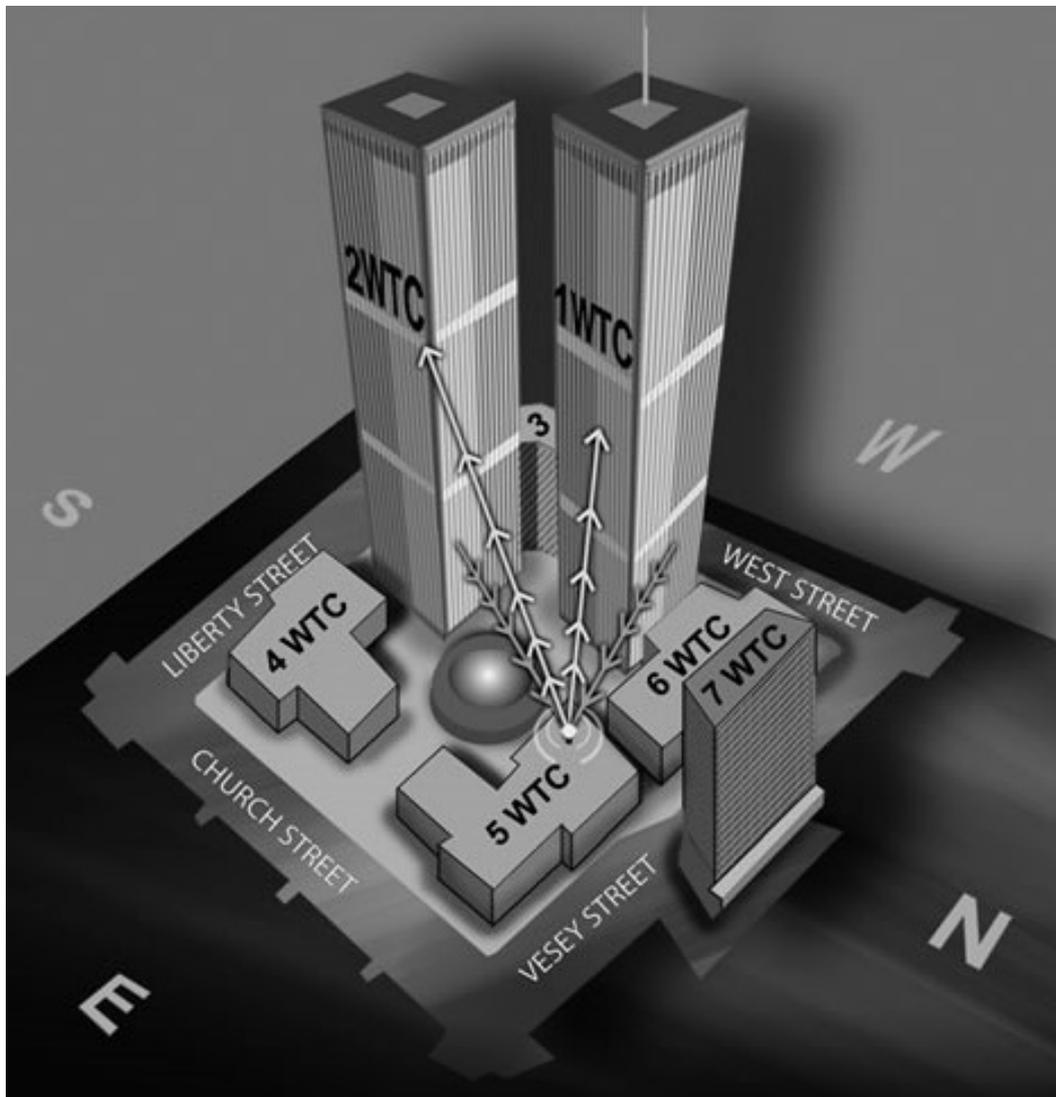


MAURIZIO BAROZZI

I CROLLI DELLE TRE TORRI PISTOLA FUMANTE DELLA DEMOLIZIONE CONTROLLATA



Testo per studio – Non in commercio – Roma - Ottobre 2021

Introduzione



Alla luce di quanto conosciamo sugli attentati dell' 11 Settembre negli Stati Uniti, non è difficile demolire la cosiddetta e farlocca "*versione ufficiale*", ma è arduo se non proibitivo rendere evidente a tutti l'Inside Job, la false flag di quel crimine.

Il problema vero, per cui non si riesce a mostrare una ricostruzione degli eventi su cui tutti poi debbano giocoforza, per logica ed evidenza dei fatti, convenire, ha aspetti e carenze problematiche, a parte l'interesse e la volontà assoluta degli establishment di potere, supportati dai mass media, di difendere la "*versione ufficiale*" degli attentati con ogni mezzo.

Il fatto è che per una serie di cause e concause, determinate soprattutto dalla volontà di chi ha il potere negli Usa, non è stato possibile intraprendere indagini particolareggiate e approfondite su quegli eventi, né è stato concesso di visionare video secretati, periziare materiale di residui e relitti degli incidenti, in parte anche riesumati solo a distanza di anni, avere i parametri e dati immessi nei computer degli enti incaricati di studiare i crolli al WTC e tante altre mancanze ancora, per cui dobbiamo accontentarci di avere la certezza, data dalla logica e dinamica di quei sinistri e dalle evidenze dei fatti analizzati, su due eventi in particolare:

- **l'aereo che si schiantò sul Pentagono**, NON poteva essere il Boeing 757 attestato, come dimostrano le evoluzioni aeree che ha avuto (incredibili per un Boeing), il genere di danni che ha procurato e di relitti che ha lasciato, oltretutto dicesi pilotato da un poco più che dilettante anzi un "pilota di aerei da baraccone".

Evidente questo però resta assolutamente inspiegabile la fine che avrebbe fatto il Boeing volo AA77 e le sue liste passeggeri, 64 persone compresi i due piloti e altri membri di equipaggio, esclusi i presunti terroristi, che dovrebbero essere state inventate (ma parenti e amici che li conoscevano?), oppure fu sostituito in volo con un altro aereo più piccolo e predisposto a sfondare l'edificio del Pentagono.

Ci sono indizi in questo senso, ma resta poco credibile che sia stato fatto sparire un Boeing e tutti i passeggeri che dopo essere stati sequestrati, dovrebbero essere stati letteralmente eliminati. L'evento del Boeing AA77 rimane quindi inesplicabile.

- Per il crollo delle tre torri, invece, come vedremo dal presente Saggio, la demolizione controllata, pianificata e predisposta per attuarsi in concomitanza degli attentati, è di una evidenza incontestabile. Ma anche qui ci manca il conoscere **quando, come** e **chi** ha predisposto e attuato questa demolizione, operazione non certo facile da fare di nascosto.

Accontentiamoci di questo anche perchè certe risposte spettano ad altri che possano indagare e sono libere di fornirle. *Di più n'in so.*

I CROLLI DELLE TRE TORRI PISTOLA FUMANTE DELLA DEMOLIZIONE CONTROLLATA

di Maurizio Barozzi

Ottobre 2021



*C*ome e perché vennero giù le tre torri del World Trade center di New York durante gli attentati dell'11 settembre 2001 ?

La versione ufficiale, chiamiamola impropriamente così, sostiene che crollarono a causa dell'impatto su di esse (torre Nord WTC1 e torre Sud WTC2), di due aerei Boeing e degli incendi susseguenti, mentre la terza torre più piccola (l'Edificio 7 WTC3), che non era stato colpito da aerei, si disse che era crollato a causa di una massa di detriti della torre nord che gli erano piombati addosso lesionandolo gravemente procurando incendi, ma poi si precisò che la causa vera erano stati gli incendi ad alcuni suoi piani che indebolendo e piegando una particolare colonna in acciaio, la N. 79 coinvolse e determinò il crollo della

intera struttura.

Queste giustificazioni, a persone esperte delle strutture di grattacieli in acciaio, mai crollate per queste cause, apparvero subito non convincenti anche senza vedere foto e video dei crolli o leggere le relative analisi. La visione e lo studio di quegli incidenti poi, spazzò via ogni dubbio in proposito: tutte quelle torri erano crollate per una evidente demolizione controllata cioè il minare scientificamente e opportunamente le strutture portanti degli edifici, per distruggerle ed eliminarle, facendo venire giù l'intero palazzo.

Ma questo rilievo, se esatto, introdurrebbe una evidenza spaventosa: quegli attentati erano stati "preparati" dall'interno del potere, per losche esigenze geo politiche e militari.

Successivamente un pool di architetti e ingegneri della Architects & Engineers for 9/11 Truth denunciò decisamente:

«Prima di tutto la probabilità di un incendio che possa aver causato il crollo totale di un edificio molto alto con una struttura metallica, è estremamente basso. Un evento di questo genere non è mai accaduto prima dell'11 Settembre 2001. D'altra parte, nella storia ogni crollo totale di un edificio molto alto a struttura metallica, è stato causato da demolizione controllata.

Secondo punto: un incendio che induce un cedimento delle strutture, di fatto non mostra alcuna delle caratteristiche di una demolizione controllata. Inoltre, come può essere visto in ciò che è accaduto l'11 Settembre 2001, la distruzione del WTC 1, WTC 2, e WTC 7 mostra quasi tutte le caratteristiche della demolizione controllata e nessuna caratteristica del collasso provocato da un incendio”.

Ed Edward Munyak, un ingegnere specializzato in misure anti-incendio, affermò: *“Un collasso globale progressivo potrebbe anche essere straordinario. Ma averne tre in un giorno va oltre ogni comprensione”.*

Quindi, se veniva ammesso o dimostrato che quelle torri erano crollate per la predisposizione precedente di una “demolizione controllata”, questo denunciava, senza alcun dubbio che quegli attentati erano stati pianificati dal potere costituito, erano un criminale inside job.



Ammettere che il proprio governo o certi poteri occulti, con la complicità delle stesse autorità, avevano deliberatamente attuato un crimine del genere che complessivamente aveva ucciso circa 3000 concittadini e procurato 6000 feriti, oltre a centinaia di altri morti negli anni successivi a causa di aver respirato durante le operazioni di soccorso, le polveri cancerogene sprigionatesi dalla enorme nube di detriti polverizzati, era

spaventoso, inimmaginabile.

Eppure ogni evidenza dimostra proprio questo: quel giorno venne messa in scena una deliberata e cruenta false flag.

Qui non si tratta tanto di “complotto” intesi come maniaci che vogliono per forza vedere cospirazioni dappertutto, o di “teorie del complotto”, qui si tratta di evidenze palesi, indiscutibili, constatabili.

Oltretutto se così non fosse stato e tutto fosse andato come la “versione ufficiale” ha raccontato e due grattacieli in acciaio erano crollati a causa dell’urto di un aereo e incendi perdurati per un tempo limitato, ed un altro grattacielo in acciaio era collassato a causa di un limitato incendio che avrebbe indebolito una trave di acciaio, procurando ben 2800 morti, come mai che non sono stati chiamati a risponderne i costruttori e per necessaria prudenza, non sono stati revisionati tutti i grattacieli presenti nel mondo. Come mai non sono state emanate nuove norme di costruzione?

Lo scenario dei crolli

Vediamo intanto lo scenario di quegli attentati che si volle far credere erano stati compiuti da un gruppetto di strani islamici, dediti ad alcool e night club, dilettanti piloti di aerei d baraccone.



L'11 settembre 2001, alle 08:46 (ora locale) il volo AA-11, un Boeing 767-223ER, si schianta sulla **Torre Nord** del World Trade Center (WTC-1), **415 metri di altezza per 110 piani**.

(Foto al lato, la torre Nord è stata colpita, il fumo degli incendi è oramai nero, per esaurimento dell’ossigeno, mentre un altro aereo si sta avvicinando alla torre Sud).

Poi, alle ore 09:03, il volo UA-175, un altro Boeing 767-200ER, colpisce la **Torre Sud** (WTC-2), **altri 415 metri di altezza per 110 piani**, causando una palla di fuoco osservata da tanti spettatori sottostanti che è forse l'immagine più celebre dell'intera vicenda.



A corollario di questi eventi alle **09:59**, appena **56 minuti** dopo essere stata colpita, la **Torre Sud** improvvisamente crolla, polverizzandosi al suolo.



IL MOMENTO DEL CROLLO DELLA TORRE SUD : UN TRATTO DEI PIANI SUPERIORI SI INCLINA UN POCO, MA POI COLLASSA GIU' ASSIEME A TUTTO L'EDIFICIO, COME SE NON CI FOSSE NULLA AL DI SOTTO A CONTRASTARNE LA CADUTA.



Alle **10:28**, anche la **Torre Nord**, dopo **1 ora e 42'** da quando è stata colpita (per prima), crolla (per seconda) e diventa un mucchietto di macerie.

Alle 17,20, infine, circa sette ore dopo il crollo della Torre nord, venne giù inspiegabilmente l'adiacente **Edificio 7** (WTC-7), detto anche *Salomon Brothers Building*, **174 metri di altezza per 47 piani**, che non era stato colpito da aerei e lo si vide crollare su sé stesso come inghiottito dal basso.



Tutti questi crolli, di grattacieli con struttura in acciaio, ebbero tra loro un simile fenomeno distruttivo: vennero giù sulla loro pianta, con andamento simmetrico, e polverizzazione della loro struttura in cemento e altro materiale già durante la caduta, seguendo un percorso di caduta per i punti di maggior resistenze, quando in genere cedimenti strutturali per danneggiamenti, rotture e altro, seguono nella caduta, ovviamente, i punti di minor resistenza.

Clamoroso inoltre, ma questo lo si poté constatare solo dopo i primi studi, che i crolli avevano avuto velocità libere di caduta, ovvero i piani superiori erano venuti a terra in alcuni tratti subendo solo una minima resistenza da parte dell'aria (caduta libera) e in altri tratti pochissima resistenza, determinando analogamente una velocità di cedimento prossimo alla caduta libera.

Erano i fenomeni tipici di una procurata **demolizione controllata**.
Vediamo adesso i dettagli di quei crolli.

La velocità di caduta libera

Ripreso e rielaborato da: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/faq_torri.html#10

Torre Nord: dall'istante iniziale del 'collasso', l'ultimo piano della torre è arrivato giù sostanzialmente in **circa 11 secondi** come da rilievo del Nist.

[Nota: **Nist** e **Fema**, sono gli enti tecnologici e di protezione civile preposti dal governo per studiare quei crolli].

Il tempo di caduta in questo caso è stato superiore, ma *pur sempre comparabile con il tempo di caduta di un oggetto in caduta libera 'ostacolato' dalla sola resistenza dell'aria (senza la resistenza dell'aria sarebbe stato di 9 secondi)*.

Torre Sud: Il Rapporto della Commissione 9/11 riporta a pagina 305:

«Alle 9:58:59, la Torre Sud crolla in 9 secondi, ... l'edificio è imploso su se stesso, generando una terribile tempesta di vento e creando una gigantesca nube di detriti. (Rapporto ufficiale della Commissione d'indagine sull'11 settembre, Capitolo 9)».



L' Edificio 7 che misura circa 175 metri di altezza per 47 piani.

Nel crollo dell'Edificio 7, come ammesso dal Nist, vi è stato un primo tratto di crollo a piena velocità di caduta libera: **2,25 secondi**, il crollo di tutto l'Edificio 7 si è avuto in circa **6,5 secondi**



Una osservazione visiva dei video di quegli eventi, inoltre, mostra che i crolli alle torri Nord e Sud sono iniziati in alto e poi quasi contemporaneamente sono susseguiti dal basso, fino a coinvolgere tutto l'edificio.

L'Edificio 7 invece sembra fin da subito impleso come con un risucchio dal basso. Ma stranamente l'attico della parte est dell'edificio, l'East Penthouse, privo di danni da detriti, crolla, visibilmente con circa un secondo di anticipo rispetto al crollo dell'attico ovest, mentre, in simultanea l'intero edificio comincia a scendere.

Come noto le demolizioni controllate, a seconda delle esigenze possono iniziare sia dall'alto che dal basso.

Questi i dati dei crolli al World Trade Center di New York, forniti da fonti ufficiali che è bene ribadire in quanto un noto debunker, un cosiddetto cacciatore di bufale, in questo caso bufalario egli stesso, fece ascoltare agli spettatori di una sua conferenza, un video con i rumori del crollo di una Torre, invitandoli a contare i secondi. Dal presunto inizio del crollo, alla fine, ne risultarono circa 15 secondi e il nostro, starnazzò giulivo: *vedete non è una caduta libera che, nel caso, avrebbe dovuto avere circa 10 secondi.*

Ma era un rilievo buffonesco, inattendibile, perché in video i rumori erano confusi, ed in ogni caso anche 15 secondi sarebbero stati un tempo di caduta vicino alla caduta libera che non poteva verificarsi in una normale caduta per cedimento strutturale e gravitazionale che deve giocoforza subire tempi di ritardo. Anche ammessi i 15 secondi, poco cambiava, nel rilievo di quei crolli.

Inoltre, si prenda nota che, quel maledetto giorno, crollarono di schianto non due ma **tre Torri**, due incidentate da aerei e per gli incendi: la torre Nord e la Torre sud, ed una non colpita da aereo, l'Edificio 7, ma venuta giù solo per un medio incendio che si era sviluppato ad alcuni piani.

Talmente strano o forse imbarazzante questo crollo che nelle prime inchieste per accertare (si fa per dire, visto quel poco credibile che uscì fuori dalla Fema e dal Nist) si "dimenticarono" di analizzarlo e solo in un secondo momento venne preso in considerazione dal Nist.



Un evento di crollo totale, una vera e propria implosione sul proprio asse, per incendi di grattacieli in acciaio che mai si era verificato nella storia (nonostante ce ne erano stati diversi e di devastanti (vedesi *a lato*) e che ora invece **si replicava addirittura per tre volte sfidando ogni calcolo delle probabilità.**

Rimarchiamo inoltre che tutte le tre torri vennero giù, simmetricamente sul proprio asse, con tratti di tempo di caduta libera ed altri a velocità ad essa prossima, seguendo spazi di caduta che seguivano percorsi di maggior resistenza, una fenomenologia, che in virtù delle leggi della fisica è possibile solo con una demolizione controllata che elimina man mano i piani sottostanti, in modo che quelli soprastanti che crollano non trovano resistenza.

Un cedimento strutturale, invece, ha una sua fenomenologia e dinamica, dei tempi di ritardo dettati dalle leggi della fisica, e osservando e analizzando il video di quei crolli, non si può assolutamente parlare di cedimenti strutturali, e crolli gravitazionali di cui mancano le caratteristiche, mentre ogni osservazione sta ad indicare che si è in presenza di una demolizione controllata con tutti i suoi fenomeni.

La mancanza di decelerazione nel crollo dei piani uno sull'altro indica con assoluta certezza che la struttura inferiore è stata distrutta da un'altra forza, prima che la parte superiore la raggiungesse.

I piani superiori delle Torri, di fatto, sono precipitati incontrando la resistenza della sola aria.



Nel frattempo mano a mano che i piani collassavano, già in aria, si produceva una enorme nube piroclastica di polveri mentre dai piani interessati e quelli sottostanti si avevano diversi squibs, espulsione di materiale, anche travi di acciaio con una forza inaudita lanciate a circa 150 metri di distanza (foto *a lato*).

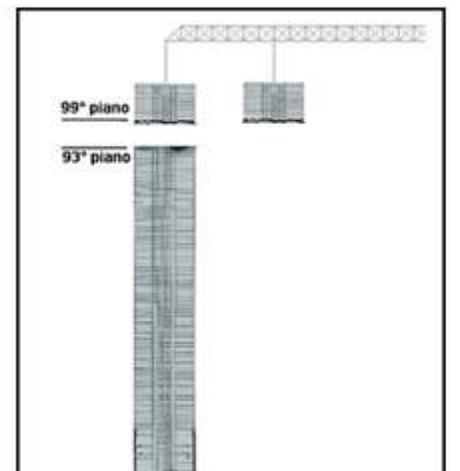
Il tempo minimo per un crollo gravitazionale con la fenomenologia riscontrata per le Torri gemelle, per i loro 415 metri di altezza, sarebbe stato invece di 30,6 secondi.

Ne consegue che le spiegazioni dei crolli (dicesi strutturali e gravitazionali) che ci sono state date dal NIST e dal Rapporto della Commissione 9/11, anche se con “sostanzialmente” intendono una velocità prossima alla caduta libera, **non sono fisicamente possibili perché violano le leggi della fisica:**

Legge di Newton due forze che si scontrano si annullano per la forza uguale e contraria e quindi due blocchi che si scontrano si distruggono a vicenda.

Principio della conservazione dell’energia dove il totale dell’energia in un sistema chiuso resta invariato. Quindi i blocchi non potevano continuare a cadere distruggendo quelli inferiori, senza perdere energia e mantenendo la velocità di caduta libera o prossima ad essa.

(vedi: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/seconda_termodinamica.htm)



Facendo cadere questi due blocchi nello stesso momento solo se la parte di edificio sotto non offre resistenza arriveranno al suolo contemporaneamente

Le prove certe della demolizione controllata delle Torri Gemelle, con crolli di gran lunga troppo rapidi per essere gravitazionali, ci sono da anni, da molto prima

che venisse ritrovata, sia pure da studi e ricerche private, anche la sostanza (nanotermite o super termite) usata per ottenere crolli così rapidi, simmetrici e totali. Tra queste:

1. Polverizzazione a mezz'aria delle 90.000 tonnellate di cemento e contenuto.
2. L'incredibile simmetria dei crolli, che inoltre hanno seguito il *percorso di maggior resistenza*, cosa fisicamente impossibile in un crollo spontaneo.
3. Un'area di più di 400 metri di diametro di detriti equamente distribuiti, al di fuori della pianta dei palazzi.
4. Crolli troppo rapidi per essere gravitazionali
5. La totale distruzione dei palazzi fino agli elementi individuali che ne compongono la struttura (compresa la struttura in acciaio del nucleo [core] del palazzo).
6. Violenta espulsione laterale di travi d'acciaio di 20/50 tonnellate fino a 150 metri.
7. L'ordinato e preciso spezzettamento delle travi d'acciaio delle Torri, tipico risultato di una demolizione controllata impossibile da ottenere altrimenti.
8. La presenza di abbondante acciaio e cemento fuso nelle fondamenta delle Torri, che settimane dopo i crolli erano ancora liquefatti secondo lo stesso NIST.
E' questa una prova inequivocabile che nelle Torri hanno agito esplosivi e/o sostanze incendiarie molto potenti (nano termite).
9. La traccia chimica di nano-thermite (sostanza incendiaria che può superare i 2.500 °C) trovata nelle scorie, nel metallo fuso solidificato, e nei campioni di polvere dal professore di fisica Steven Jones, Phd e dal professor Niels Harrit e altri [Certo sono esami e analisi private, ma dovrebbe dimostrarsi la loro inesattezza].

E contemporaneamente non c'è NESSUNA delle caratteristiche della distruzione a causa di incendi, come:

1. Un lento inizio del crollo con deformazioni grandi e visibili.
2. Un crollo asimmetrico che segue il percorso di minor resistenza (le leggi di conservazione della quantità di moto impongono che un crollo segua il lato più danneggiato).

3. Prove di incendi con temperature talmente alte da ammorbidire l'acciaio abbastanza da causare un cedimento.
4. Infine, c'è il fatto che altri grattacieli con incendi più estesi, durati più a lungo, e che hanno sviluppato temperature molto maggiori, non sono mai crollati.

Proprio per avere un quadro esaustivo e competente dei crolli al WTC , rimandiamo al pregevole studio di **Architects & Engineering**.

Trattasi di 2363 i professionisti americani che chiedono al Congresso una nuova indagine indipendente dal Governo e dalla politica:

Oltre la Disinformazione: Ciò che la Scienza dice circa la distruzione dei palazzi 1, 2 e 7 del World Trade Center - Settembre 2015;

ripreso dal Sito: <https://www.rinodistefano.com/it/articoli/11-settembre.php>

E qui in **Appendice** riportato.

I debunkers

Rilevato tutto questo, risulta particolarmente penoso che ci siano “debunkers”, i cosiddetti cacciatori di bufale, spesso autori loro stessi di altrettante bufale, che si siano scatenati per negare la demolizione controllata.

Del resto però c'era da aspettarselo, bastava leggere un documento reperibile anche in Internet, scritto dal docente di Harvard Cass Sunstein (con Obama futuro Direttore dell'ufficio “Informazioni e Affari Regolatori” della Casa Bianca), evidentemente per le autorità governative, ed intitolato “**Conspiracy Theories**” (*Teorie di complotto*), dove si sostiene che non deve essere il governo a rispondere alle tesi e alle accuse dei “complottilisti”, perché risulta più efficace e conveniente screditarli a farle confutare da persone indipendenti:

*«...Molti milioni di persone sostengono le **teorie del complotto**. Esse credono che certi personaggi potenti si siano accordati per nascondere la verità su qualche importante attività o su qualche evento tragico.*

Un esempio recente è la credenza molto diffusa in alcune parti del mondo, che gli attentati dell'11 settembre non siano stati perpetrati da Al-Quaida, ma da Israele o dagli Stati Uniti [...].

*...Le teorie del complotto risultano particolarmente difficili da essere smontate o rimosse. [...] Lo scopo ultimo è quello di capire come dei pubblici ufficiali possano smontare queste teorie [...] La miglior risposta consiste nella **Infiltrazione Cognitiva** dei gruppi estremisti.*

[...] Gli agenti del governo (ed i loro alleati) potrebbero entrare nelle chat room, sui social network, o anche in gruppi del mondo reale e tentare di disinnesare la diffusione di teorie di complotto mettendo in dubbio le loro premesse fattuali, la loro logica, o le loro implicazioni politiche»

Il documento Sunstein sostiene anche che il governo debba:

«arruolare esperti non-governativi capaci di smentire queste teorie ... [ma] non deve apparire che tali esperti indipendenti siano controllati dal governo».

E tutto questo è proprio quanto accaduto, anche se in molti casi possono aver giocato impulsi psicologici di varia e umana natura che spingono gli individui, spesso dietro frustrazioni a paventare cospirazioni in ogni angolo, i “complottisti” o a far da bastian contrari, perché tutto va ben madama la marchesa, i debunkers.

Il fatto è che il lavoro dei debunkers risulta particolarmente odioso e truffaldino, essendo frutto in una specie di contesto illusionistico, e di pratiche subdole.

I debunkers infatti sono abilissimi nell’usare gli stessi metodi di certi avvocati difensori, i quali anche in presenza di un loro assistito, schiacciato da prove incontrovertibili, sanno che si può sempre trovare una falla, un difetto tecnico nelle perizie, un dubbio, che smonti quelle prove.

E’ la tecnica del saper trovare risposte (se ne trovano sempre) ad ogni problema. Solo che in tribunale queste speculazioni della difesa passano poi al vaglio del dibattimento, di ulteriori perizie e quindi spesso cadono penosamente.

Il Debunker invece se ne frega, le sue tesi sono il nutrimento dei suoi allegri lettori, le divulga in internet che come disse Umberto Eco, da voce ad ogni imbecille.

Prendiamo ad esempio la favoletta raccontata dalla “versione ufficiale” e sposata dai debunkers secondo cui sarebbe stato il calore degli incendi ad ammorbidire l’acciaio delle torri e causarne poi il crollo.

Per dimostrare che le Torri sono cadute a causa dell’indebolimento dell’acciaio a seguito degli incendi, si sparano le tabelle che dimostrano che l’acciaio si può già ammorbidire con le temperature degli incendi di arredamenti da ufficio (diciamo, più o meno, dai 400 ai 600 gradi centigradi).

E se gli rispondi che mai un grattacielo in acciaio è crollato per degli incendi, anche molto più devastanti di quelli delle tre Torri, ti portano alcuni esempi (del tutto inadeguati) a contraddirtti.

Sono questi discorsi teorici, truffaldini, perché c’è acciaio e acciaio e quello delle torri gemelle aveva la certificazione ASTM E119 che ne garantiva l’alta resistenza al calore, inoltre devi considerare la ricopertura antincendio delle travi di acciaio, cosa non da poco, ed infine la massa di acciaio che essendo un elemento altamente dispersivo di calore, ha attutito ogni aumento di temperatura.

Inoltre conta anche il tempo in cui l'acciaio è stato sottoposto al riscaldamento e come sappiamo l'incendio iniziale da Keresene fu molto limitato nel tempo, mentre per quello innescato agli arredi e mobili d'ufficio, basta vedere i video e le foto delle Torri, compreso l'Edificio 7 (foto *a lato*), per constatare come fossero limitati, non certo quegli incendi devastanti che hanno investito altri grattacieli, oltretutto mai crollati. Quindi quelle tabelle non hanno alcun valore.



E per gli esempi di grattacieli crollati da incendi, portati dai debunkers, siamo nel pieno della presa giro, perché si riportano alcuni esempi che proprio nulla ci azzeccano con quelli del WTC.

Dove poi i debunkers non sapevano cosa più inventarsi, era per il ritrovamento anche dopo 40 giorni, di pozze di acciaio fuso nelle fondamenta delle tre torri (foto *a lato*), un fenomeno inspiegabile con dei crolli strutturali, sapendo che l'acciaio non fonde finché non raggiunge la temperatura di fusione compresa tra i 1370° e i 1536° gradi Celsius.



A parte i debunkers, categoria folcloristica, assume invece un certo rilievo lo strano parere di Danilo Coppe, geominerario esplosivista, dicesi il maggior competente in Italia sulle demolizioni controllate, il quale sostenne che quei crolli possono anche essere frutto di un cedimento strutturale e gravitazionale che può sprigionare forze energetiche inimmaginabili. Sorprende una tal interpretazione chiaramente forzata, da parte di un addetto al settore demolizioni, perché si dà il caso che se teoricamente questo suo parere potrebbe anche essere vero, ma resta il fatto che in quei precisi tre casi è smentito dalle modalità e caratteristiche di quei crolli, replicatesi per ben tre volte, perché è ineccepibile che nei crolli strutturali e gravitazionali, non ci sarebbero comunque stati tratti a velocità di caduta libera nel crollo simmetrico sull'asse dell'edificio, e nel venire giù le parti cedenti avrebbero in genere seguito i punti di minor resistenza.

Le risposte dei debunkers alle domande

Ma torniamo ai debunkers non hanno mai lesinato stupidaggini sulle torri per esempio basta vedere un loro articolo che era una risposta alle “50 DOMANDE” che *Luogocomune.net* il sito che non crede alla versione ufficiale gli aveva posto.

La loro risposta fu particolareggiata, domanda per domanda e se le si legge senza una piena cognizione di causa si resta convinti.

Invece, tranne alcune poche risposte (anche i complottisti commettono imprecisioni) sono tutte risposte inconsistenti e soprattutto fuorvianti.

In particolare le risposte ai dubbi dei (chiamiamoli) “complottisti” sul crollo delle torri (domande da 30 a 45), mostravano tutta l’abilità illusionistica dei debunkers tesa ad abbindolare gli sprovveduti.

Vediamole, ma rimandiamo al testo integrale visibile in:

<https://leganerd.com/2013/10/10/bonsaikitten-911-le-50-domande-dei-complottisti-terza-puntata/>.

Alla domanda **N. 30** dei “complottisti”, quella iniziale sulle Torri, che chiedeva la dimostrazione della rimozione significativa delle protezioni anticendio causata dall’urto degli aerei (rimozione atta a sostenere che poi l’acciaio si era “indebolito” per il calore), i debunkers rispondevano che molti piani delle torri avevano impianti anticendio di ricopertura non a norma. Ma era una risposta non del tutto vera e la non a norma riguardava anche l’uso dell’amianto messo fuori legge e che comunque non pregiudicava la eventuale perdita di **efficacia** dell’acciaio.

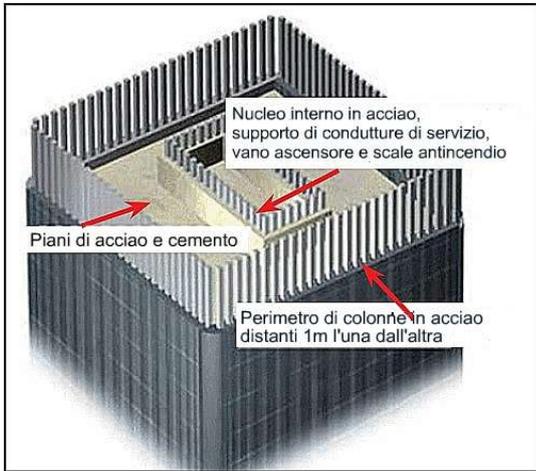


Alla domanda **N. 31** in cui si chiedeva la dimostrazione che le temperature raggiunte dagli incendi erano così alte e per un tempo sufficientemente lungo, da indebolire seriamente l’acciaio nelle zone dove il crollo era iniziato, si riportavano tutte le sciocchezze, generalizzate, tabelle, sull’indebolimento dell’acciaio di cui abbiamo parlato precedentemente. Bastava aver visto i video degli incendi alle 3 torri per rendersi conto che non eravamo di certo in presenza di incendi

devastanti e di lunga durata per poter pregiudicare la resistenza dell’acciaio

Alla domanda **N. 32** – Sai spiegare come una traversa in acciaio indebolita dal calore sia in grado di tirare a sé e poi spezzare la struttura esterna a cui è agganciata, senza che nessuna forza esterna venga applicata ad essa?

Qui la risposta dei debunkers era del tutto campata in aria, sostenendo e presupponendo che la forza esterna era il peso che hanno i 10/15 (in un caso) e 35/40 piani (nell'altro), non più sostenuti da travi d'acciaio in buone o ottime condizioni, ma solo da travi deformate che avrebbero dimezzato la sua capacità di



carico e oltretutto la struttura dicesi è già precedentemente lesionata dall'impatto di un aereo di linea (ma chi glielo ha detto?).

Ma dimenticano comunque, questi allegri debunkers, che le Torri avevano anche un "core" interno di ben 47 travi di acciaio, una spina dorsale quale una "torre nella torre" e che le torri erano state costruite con una ridondanza del 3 / 5 superiore al carico effettivo che dovevano sopportare.

Saltiamo la domanda N. 33, che vedremo più avanti.

Alle domande **N. 34 / 39** tutte relative a chi aveva visto lampi ed udito esplosioni anche nei seminterrati e se poteva spiegarne le cause (si poteva ben sospettare l'uso di cariche esplosive, unite ad altre incendiarie per far collassare le torri), si dava più o meno la stessa futile risposta.

Si rispondeva cioè che le cose in un palazzo che possono provocare un botto o uno scoppio sono innumerevoli. Quindi si prendevano frasi di un testimone, registrate nel film "complottista" di Massimo Mazzucco, "La nuova Pearl Harbour" dove sembra che alcune frasi fossero state tagliate e che invece sentendole integralmente si evince che il teste, non intendeva proprio di aver udito botti da esplosioni nelle torri.



Ma se anche questo fosse accaduto, per esigenze di montare un film con quanto si ha a disposizione, resta il fatto che ce ne sono tante altre inequivocabili. Soprattutto quelle dei pompieri che riportano i boom, boom, boom ripetuti e chiaramente uditi anche dai vigili del fuoco, (vedi *foto a lato*).

Si ripeteva comunque l'accusa che in alcune testimonianze nel film di Mazzucco c'erano stati dei tagli, e che invece il termine "esplosione" aveva altri significati; che per *l'Edificio 7* la forte esplosione,

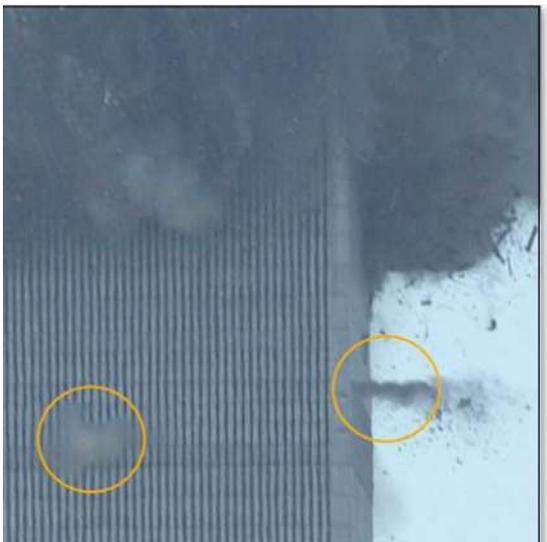
descritta da Barry Jennings e Michael Hess, prima ancora che le due torri fossero crollate erano frutto di racconti cambiati più volte nel tempo e che sono anche state interpretate male.

Alla domanda su le molteplici esplosioni registrate dalle telecamere, comprese la BBC e la CNN, dopo che le torri gemelle erano crollate, e prima che crollasse l'edificio 7, si rispondeva che nessuno dice non vi siano state (ma guarda un po?), ma si aggiungeva che pare lampante che la montagna di detriti aveva ancora svariati focolari d'incendio sotto le macerie, che nel WTC7 era in atto un potente incendio (potente?) che dopo tante ore ha causato il crollo dell'edificio (ovviamente questo è proprio quello che viene contestato e confutato), che in quell'incendio, come nei precedenti sono bruciati dei piani di un palazzo pieno di computer, cisterne d'aria compressa, estintori, ma anche frigoriferi, probabilmente condutture del gas e cucine... ci vuole tanto, dicono i debunkers, per immaginare alcune di queste cose scoppiare? (resta il fatto però che pompieri e poliziotti che hanno udito quegli scoppi avrebbero saputo ben distinguerli da quelli di esplosioni di cariche demolitrici).

Come si vede tutte risposte effimere, supposizioni e speculazioni dialettiche che non dimostrano niente, che non cambiano il fatto che ci sono testimonianze inequivocabili di chi ha udito chiaramente esplosioni, anche ripetute, come dei Bum, bum, bum che sono tipiche sequenze di scoppi nelle demolizioni controllate e conosceva bene la differenza tra i vari tipi di esplosioni

E si finiva con il massimo della sfacciataggine dove questi debunkers affermavano che tanti testimoni parlano di esplosioni, ma non sono mai state trovate tracce degli esplosivi, delle cariche.

Ma vah?, e chi le doveva trovare se gli enti preposti a studiare quei crolli hanno esplicitamente dichiarato di non essersi mai posto il problema, di non aver cercato tracce di esplosivi?



La domanda **N. 40** dei “complottilisti” chiedeva di spiegare cosa avesse causato le espulsioni di cemento, anche 30 o 40 piani più in basso del livello del crollo (squibs).

Si davano spiegazioni adducendo fantomatici ingegneri secondo cui era stata la compressione dei piani superiori a far sì che l'aria intrappolata all'interno della struttura cerchi una via d'uscita e il fatto che queste avvengano svariati piani più in basso non è così sconvolgente, perchè esistono colonne di scale e colonne d'ascensori che

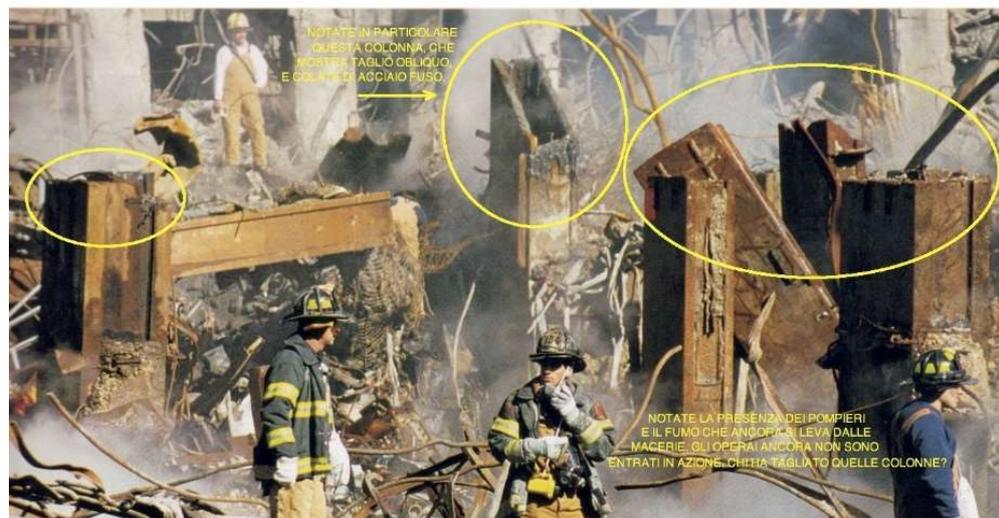
collegano il tutto, basta che una sacca d'aria si sia formata e venga spinta verso il

basso dall'energia soprastante per farla andare più in basso, finché non incontra un blocco (che sia una porta antincendio chiusa o altro), arrivata al blocco la sacca d'aria cercherà altra via d'uscita e questa facilmente sarà verso l'esterno... ed ecco uno squibs apparire.

Ricordate la tecnica di trovare comunque una risposta ad ogni domanda?

Eccola messa in pratica, tutte supposizioni teoriche che sono state smentite da ingegneri e architetti (vedi il documento e il sito *Architect & Engineering for 9/11 truth*), ma che basterebbe considerare ciò che in queste risposte non si dice, ovvero che le due torri, in realtà erano, ciascuna composte, da ben tre sezioni sovrapposte e isolate tra loro, per cui non era possibile avere tutti quegli "sfoghi" nei piani sottostanti.

Saltiamo la domanda N. 41 che anche questa vedremo dopo, e vediamo la **N. 42** in cui i complottisti chiedevano di suggerire un valido motivo per cui gli operai, secondo i debunkers, avrebbero fatto dei tagli a "V" e un taglio a 45° su questo blocco di struttura di travi, dopo i crolli, solo per rimuoverlo dalle macerie (insinuando cioè che quelli erano tagli causati dalle cariche di taglio dell'acciaio nella demolizione controllata e i pompieri nelle foto denunciavano infatti di essere state riprese al momento dei soccorsi quando non si erano ancora iniziati questi "tagli" in strada, non successivamente).



Qui si rispondeva che la foto non dava certezza di quando avrebbero iniziato a tagliare quelle travi, poteva anche essere successiva alle operazioni di taglio.

Dalla foto mostrata nel film di Mazzucco, quindi, non sarebbe certo che i vigili presenti si trovavano proprio nei momenti dei soccorsi o poco più, ma che potevano anche essere foto di giorni successivi, quando si tagliarono effettivamente in strada le travi di acciaio per rimuoverle.

Insomma una risposta che non dimostra niente e non risolve il dubbio, anche perché, al limite, la foto ancor meno dimostrerebbe che è stata ripresa tempo dopo i crolli e che quindi quei “tagli” furono fatti sul posto per sgombrare il luogo.

La domanda **N. 43** – premetteva che la maggioranza del carburante degli aerei è bruciata nei primi minuti dopo gli impatti (denunciato anche dal fumo nero ovvero di incendi privi di ossigeno), e visto che al momento dei crolli nelle Torri Gemelle c’erano solo dei normali incendi di tipo domestico, e che nessuna importante fonte di combustibile risulta essere stata disponibile nei sotterranei, si può dare una spiegazione, completa ed organica, per le temperature fino a 1500° registrate poi sotto le macerie, per gli incendi durati mesi, per le travi incandescenti che venivano regolarmente estratte dalle macerie, per le gigantesche colonne di supporto “piegate come un torcetto” (foto *a lato*), per l’acciaio fuso e per il cemento fuso osservati e trovati a Ground Zero, che siano il risultato di semplici crolli gravitazionali?



I debankers privi di risposte a questo schiacciante rilievo si rifugiavano sul fatto che la storia dell’acciaio fuso poteva anche essere vera (ma davvero?), ma mancano i riscontri e che magari quanto trovato fuso e incandescente sotto le torri poteva anche essere alluminio o che erano incendi che hanno continuato per settimane alimentati dai serbatoi del WTC e dal materiale infiammabile contenuto nei sotterranei, e il fuoco quindi aveva continuato a bruciare per giorni in un ambiente chiuso sviluppando alte temperature.

Un arrampicarsi sugli specchi per una non risposta, già smentita dalle testimonianze che parlano chiaramente di acciaio fuso, non certo alluminio fuso che ha altro colore e specifiche, che non merita neppure di essere commentata (comunque accenni su quell’acciaio fuso furono dati anche dalla FEMA).

Alla domanda **N. 44** e **45** dei complottisti che chiedevano spiegazioni di come la semplice forza di gravità abbia potuto generare oltre 20.000 frammenti di corpo umano da 2700 vittime, mentre per oltre 1100 vittime non è stato trovato nemmeno un frammento sufficientemente grande da condurre un test del DNA e come spiegare che cosa abbia potuto causare i resti umani e i frammenti ossei di civili e di pompieri – alcuni “piccoli come l’unghia di un mignolo” – ritrovati sul tetto della adiacente Deutsche Bank;

I debunkers davano la solita risposta fumosa, parlando di come erano state condotte le ricerche a ground zero dopo le operazioni di salvataggio e per quanto riguarda i frammenti umani era, secondo i debunkers, la parola stessa “frammenti” ad indicare che si tratta di piccole e leggere parti che potevano essere state trasportate lontano come i detriti e le macerie delle due torri. Un'altra supposizione appunto quasi simile a quella profferita per le parti dei relitti del Boeing UA93 caduto in Pennsylvania di cui alcuni pezzi (i debunkers sostenevano piccoli pezzettini, ma in realtà ve ne erano alcuni simili ad una piccola valigetta) erano “volati” per l'espulsione dall'aereo e per il vento, più lontano. Si dà il caso però che quel “lontano”, riguarda circa 2 e circa 12 Km.!



E finiamo con le domande N. 33 e 41, prima saltate perché erano state oggetto del precedente capitolo sui crolli e la caduta libera.

La domanda **N. 33** chiedeva ai debunkers: visto che (come dice il NIST) “il blocco superiore dell'edificio è crollato sostanzialmente in caduta libera”, visto che la caduta libera può avvenire solo con la rimozione quasi simultanea della struttura sottostante, e visto che i blocchi in caduta non avevano energia in eccesso per distruggere la parte sottostante della Torre, puoi suggerire qualcosa di diverso da una demolizione controllata per la rimozione

della struttura sottostante, che è stata necessaria per il raggiungimento di una accelerazione vicina a quella della caduta libera?

La risposta dei debunkers era nella frase “**sostanzialmente**”, dove il rapporto del NIST non direbbe esattamente che il WTC è crollato in caduta libera, dice che la velocità di caduta è “prossima” alla caduta libera, ovvero ci si avvicina molto.

Ma si dà il caso, che quel “sostanzialmente” riguardava 11 secondi per la torre Nord e solo 9 per la torre Sud, tempi che seppur dati con approssimazione e quindi anche aumentabili un poco, sempre erano una indicazione di una caduta pressoché libera. E ci si dimenticava anche di dire che per il primo tratto dell'Edificio 7, il Nist aveva indicato precisamente un tempo di 2,25 secondi ovvero di piena caduta libera.

La domanda **N. 41** dei complottisti chiedeva: visto che il blocco superiore in caduta non aveva energia in eccesso per distruggere la struttura sottostante, da dove viene l'energia necessaria per staccare questi grandi blocchi di struttura d'acciaio e lanciarli in orizzontale ad una tale distanza dalle torri?

Si rispondeva dicendo di averla capita poco questa domanda, perché 10/15 piani di 64 metri di lato sono una bella potenza, di energia verso il basso che ne caricano

un bel po' in eccesso, visto che le colonne che dovrebbero reggerli hanno almeno dimezzato la propria resistenza alla rottura e si stanno incurvando sotto il peso via via maggiore.

Dunque la domanda l'avevano ben capita! Ma nella risposta, a parte che questo indebolimento delle travi di acciaio non è di certo provato è solo una supposizione, e visto che quel cedimento doveva causare la distruzione e il collasso di tutto ciò che era sotto, comprese le colonne interne del core nelle Torri gemelle, con tempi uguali o prossimi a quelli di caduta libera di tutto l'edificio, questa risposta era del tutto insoddisfacente e campata in aria.

Ci sarebbe tanto altro da dire su queste "risposte" dei debunkers, ma crediamo di aver dato un eloquente esempio del loro modus illusionistico e fuorviante.

E possiamo tranquillamente sostenere che il film di Massimo Mazzucco, "**11 Settembre la nuova Pearl Harbour**", della durata di oltre 5 ore, può certamente avere delle imprecisioni e qualche forzatura, ma resta sostanzialmente valido (si veda la versione integrale in 3 parti, in:

<https://www.youtube.com/watch?v=16Do1tgfxqU> .



Altrettanto valido e istruttivo il filmato "**9/11 - ANATOMIA DI UN GRANDE INGANNO**", il film inchiesta di Hooper visibile in: <https://youtu.be/L3NVyPUxq88>



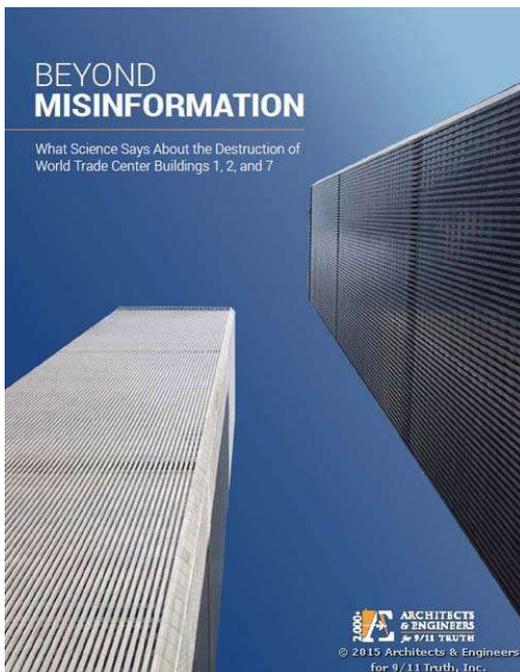
ARCHITECTS & ENGINEERING



Oltre la Disinformazione: Ciò che la Scienza dice circa la distruzione dei palazzi 1, 2 e 7 del World Trade Center - Settembre 2015

Vedesi: <https://www.rinodistefano.com/it/articoli/11-settembre.php>

Sono 2363 i professionisti americani che chiedono al Congresso una nuova indagine indipendente dal Governo e dalla politica.



Le Torri del World Trade Center di New York non sarebbero state distrutte dall’impatto di due aerei di linea, bensì da un’operazione di demolizione controllata condotta con esplosivi militari a base di nano-termite. A muovere questa pesantissima accusa, che mette in una nuova e drammatica luce l’attentato dell’11 Settembre 2001, è l’associazione americana non profit Architects & Engineers for 9/11 Truth (*Architetti & Ingegneri per la verità sull’11 Settembre*), costituita dai 2.363 architetti e ingegneri statunitensi che hanno firmato una petizione indirizzata al Congresso degli Stati Uniti per riaprire una vera investigazione indipendente sulla distruzione del World Trade Center.

A tale scopo, questi professionisti hanno appena realizzato una pubblicazione di 56 pagine intitolata (*Oltre la Disinformazione: Ciò che la Scienza Dice Circa la Distruzione dei Palazzi 1,2 e 7 del World Trade Center*), inviata a oltre 20 mila professionisti, professori, legislatori e giornalisti. L’autore del dossier è Ted Walter, direttore del settore Strategia e Sviluppo dell’associazione *Architetti & Ingegneri per la Verità sull’11 Settembre*, che ha preparato l’opera insieme ad un Comitato composto da Sarah Chaplin, architetto e consulente di Sviluppo Urbano, ex rettore della Scuola di Architettura e Paesaggio dell’Università di Kingston, a Londra; Dr. Mohibullah

Durrani, professore di Ingegneria e Fisica presso il Montgomery College del Maryland, USA; Richard Gage, fondatore e direttore generale dell'*Associazione Architetti e Ingegneri per la Verità sull'11 Settembre*; Dr. Robert Korol, professore emerito di Ingegneria Civile presso l'Università McMaster dell'Ontario; Dr. Graeme MacQueen, professore emerito di Studi Religiosi e di Studi di Pace presso l'Università McMaster dell'Ontario; Roberto McCoy, architetto; Dr. Oswald Rendon-Herrero, professore emerito di Ingegneria Civile e Ambientale presso l'Università Statale del Mississippi.

Le cause della distruzione



Secondo la versione ufficiale rilasciata dal governo Bush, le Torri Gemelle del World Trade Center di New York (entrambe di 110 piani per un'altezza di 415 metri) sono crollate a causa dell'impatto, e del conseguente incendio, provocato da due aerei di linea nel corso di un attentato portato a termine da un gruppo di terroristi mediorientali. Inoltre, anche la terza Torre, chiamata WTC 7, un edificio di 47 piani alto 174 metri, sarebbe crollata simmetricamente su se stessa nel pomeriggio di quel giorno, in seguito all'incendio provocato dai detriti della Torre uno.

Ebbene, questa soluzione non viene accettata, in quanto definita "non scientifica", da buona parte degli architetti e degli ingegneri americani. Questi esperti dell'edilizia dichiarano, infatti, che le tre Torri siano state fatte crollare in seguito ad un'accurata operazione di demolizione

controllata provocata dalla disposizione di esplosivi e altri dispositivi, fatti detonare al momento opportuno per far crollare le strutture nel modo desiderato.

Non solo. L'associazione degli *Architetti & Ingegneri* dice chiaramente che l'operazione sarebbe stata preparata prima dell'11 Settembre da specialisti della demolizione che hanno avuto libero accesso alle Torri nei giorni precedenti l'attentato.

Allo scopo di dimostrare la loro "ipotesi", così viene definita nel testo per porre un termine di confronto con la tesi ufficiale voluta dal governo Bush, i professionisti americani passano ad una precisa analisi dell'evento, da un punto di vista esclusivamente scientifico.

Formulazione di un'ipotesi

La storia del crollo di edifici a completa struttura metallica (come le Torri Gemelle) comprende circa cento anni. Durante questo periodo, non si è mai verificato che un edificio di quel genere fosse crollato a causa di un incendio. Tutti, infatti, sono stati abbattuti nel corso di operazioni di demolizione controllata. Nonostante questo dato di fatto, il NIST (National Institute of Standards and Technology), incaricato dal governo Bush di indagare sul disastroso attentato, nei risultati della sua indagine ufficiale ha scritto che ha trovato 22 casi di incendio che tra il 1970 e il 2002 hanno portato al crollo di altrettanti palazzi. Di questi 22 casi, 15 furono crolli parziali, dei quali cinque superavano i 20 piani di altezza. Analizzando invece ogni singolo caso, lo studio accertò che soltanto in quattro casi si verificò un totale crollo dell'edificio interessato all'incendio, ma nessuno di questi aveva una struttura metallica e il più alto era di nove piani. Vennero fatti anche diversi test presso il Building Research Establishment (BRE) Laboratories di Cardington, in Inghilterra, ma in nessun caso risultò che edifici con una struttura metallica potessero crollare completamente a causa di un incendio, per quanto



devastante. La probabilità che un'evenienza di questo tipo potesse accadere, venne scritto, era "extremely low" (estremamente bassa). Se poi si confrontano gli effetti di un crollo dovuto ad incendio rispetto ad un crollo da demolizione controllata, le differenze saltano agli occhi.

Nel primo caso, infatti, il collasso dell'edificio è sempre parziale e si ferma ai piani inferiori. In una demolizione controllata, invece, il collasso è totale, avviene in pochi secondi e la caduta è libera, con una

discesa simmetrica sul proprio asse. C'è poi il discorso delle esplosioni. Mentre nel crollo da incendio, se mai si dovesse verificare un'esplosione, avverrebbe là dove le fiamme si sono sviluppate, nel crollo da demolizione controllata le esplosioni si vedono chiaramente piano per piano, all'esterno dell'edificio.

Ed è quello che è accaduto nelle Torri Gemelle. In sostanza, quale delle due ipotesi sembra la più probabile per spiegare il crollo delle Torri Gemelle?

“Prima di tutto – risponde lo studio degli Architetti & Ingegneri – la probabilità di un incendio che possa aver causato il crollo totale di un edificio molto alto con una struttura metallica, è estremamente basso. Un evento di questo genere non è mai accaduto prima dell'11 Settembre 2001. D'altra parte, nella storia ogni crollo totale di un edificio molto alto a struttura metallica, è stato causato da demolizione

controllata. Secondo punto, un incendio che induce un cedimento delle strutture, di fatto non mostra alcuna delle caratteristiche di una demolizione controllata. Inoltre, come può essere visto in ciò che è accaduto l'11 Settembre 2001, la distruzione del WTC 1, WTC 2, e WTC 7 mostra quasi tutte le caratteristiche della demolizione controllata e nessuna caratteristica del collasso provocato da un incendio". Edward Muniak, un ingegnere specializzato in misure anti-incendio, afferma: "Un collasso globale progressivo potrebbe anche essere straordinario. Ma averne tre in un giorno va oltre ogni comprensione".

Le investigazioni ufficiali



Premesso che per oltre un anno dal disastro il governo Bush ha impedito qualunque investigazione su quanto accadde quel giorno, prima del NIST le indagini ufficiali erano state condotte dalla FEMA (Federal Emergency Management Agency).

Il primo a parlare di bombe situate all'interno delle Torri Gemelle, fu l'ingegner Ronald Hamburger della ASCE (American Society of

Civil Engineers), che collaborava con la FEMA.

Tuttavia, Hamburger si rimangiò i propri dubbi quando gli venne detto che nessuno aveva sentito esplosioni nei pressi delle Torri Gemelle. Non fu il solo a smentire la propria prima impressione. Van Romero, un esperto di esplosivi della New Mexico Tech, rilasciò un'intervista al quotidiano *Albuquerque Journal* sostenendo:

"Il crollo dei palazzi è stato troppo ordinato per essere il risultato fortuito dell'impatto di aeroplani contro le strutture.

La mia opinione, basata su quanto ho visto nei filmati, è che dopo che gli aerei hanno colpito il World Trade Center, ci siano stati dei congegni esplosivi dentro i palazzi che hanno causato il crollo delle Torri".

Il 21 Settembre, dopo aver parlato con non meglio identificati "ingegneri strutturali", Romero ritrattò tutto.

Il fatto è che il fuoco dell'incendio doveva essere ufficialmente la causa del disastro. I dubbi, però, non mancavano. Il 29 Novembre del 2001 William Baker, uno degli ingegneri della FEMA, rilasciò al New York Times la seguente affermazione:

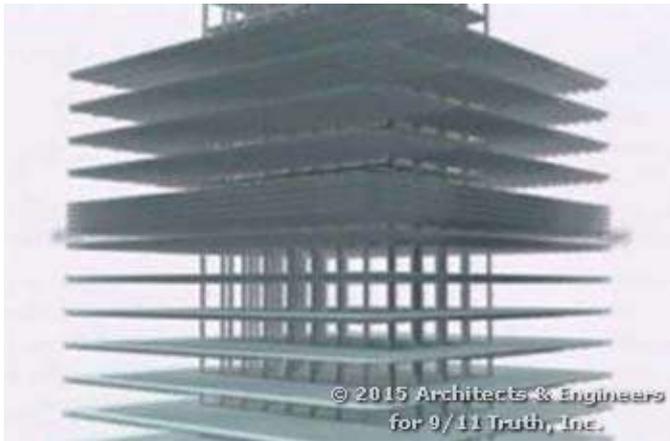
"Noi sappiamo che cosa è accaduto alle Torri 1 e 2, ma perché la 7 è venuta giù?".



Certo è che, come scrissero i cronisti James Ganz e Eric Lipton del *New York Times*, per mesi dopo l'11 Settembre gli investigatori non riuscirono ad ottenere i progetti dettagliati degli edifici crollati, ad ascoltare i testimoni del disastro, a fare ispezioni a Ground Zero e ad ascoltare le voci registrate della gente che era rimasta intrappolata all'interno delle Torri.

Inoltre la FEMA impedì che gli investigatori si rivolgessero al pubblico per ottenere fotografie e video che avrebbero potuto aiutarli nelle indagini. Sempre in questo ambito di incomprensibile comportamento da parte delle autorità di governo, gli investigatori non riuscirono neppure a prelevare campioni dei detriti delle Torri in quanto, con una fretta sospetta, le migliaia di tonnellate di macerie vennero prelevate, caricate su alcune navi e inviate in Cina e in India per essere smaltite. Così, in data primo Maggio 2002, la FEMA presentò un dossier intitolato:

World Trade Center Building Performance Study: Data Collection, Preliminary Observations, and Recommendations (Studio sulle prestazioni edilizie del World Trade Center: raccolta dati, indagine preventiva, osservazioni e raccomandazioni) nel quale non forniva una spiegazione definitiva per la distruzione di ogni singolo



edificio. Invece, dopo aver posto la questione in termini generali, raccomandava ulteriori indagini per determinare la ragione delle cause. In linea generale, comunque, la FEMA sposava quella che allora sembrava l'ipotesi più verosimile, cioè la "teoria pancake". Spiegata in termini molto prosaici, vorrebbe dire che le singole solette di cemento dei vari piani superiori, colpiti dall'aereo, sarebbero crollate sul piano inferiore

determinando un effetto domino. Il punto, però, è che il piano sottostante in condizioni normali avrebbe resistito all'impatto. Se non lo ha fatto, chiariscono gli architetti e gli ingegneri americani, è perché è venuta meno la forza della sua resistenza. In altre parole, quando un piano crollava su quello inferiore, alcune cariche esplosive distruggevano le colonne portanti di quella seconda soletta, innescando un effetto a catena.

Intanto, il 21 Agosto 2002 il NIST subentrava alla FEMA, annunciando nuove investigazioni per 24 mesi. Il NIST ha presentato i suoi rapporti in data Dicembre 2002, Maggio 2003, Giugno 2004, Aprile 2005 e Settembre 2005. Per quanto riguarda le Torri Gemelle, il NIST si è fermato alla "teoria del pancake", mentre per il terzo edificio, il WTC 7, se l'è cavata sostenendo di non aver notato alcuna "*prova che il crollo del WTC 7 fosse causato da bombe, missili o demolizione controllata*". A quel punto, nell'Agosto del 2006 il NIST ha affidato un nuovo contratto alla Applied Research Associates per studiare il crollo della terza Torre. Il risultato si è avuto nell'Agosto del 2008 quando è stato dichiarato ufficialmente che l'edificio era crollato a causa del fuoco.

La distruzione delle Torri Gemelle



Il titolo del libro scritto dai ricercatori Frank Legge e Anthony Szamboti è molto esplicito:

9/11 and the Twin Towers: Sudden Collapse Initiation was Impossible (L'11 Settembre e le Torri Gemelle: l'inizio del crollo repentino era impossibile).

Infatti, sostengono gli autori:

“Un lento, prolungato e cedevole collasso non è stato osservato... Come si nota dai video... la sezione più alta improvvisamente ha iniziato a cadere e a disintegrarsi”.

Questo punto di vista tecnico è largamente condiviso nel dossier degli architetti e ingegneri, i quali contestano altre conclusioni cui è giunto il NIST.

Per esempio, gli esperti del governo sostengono che le colonne portanti dei piani delle Torri si siano deformate diversi minuti prima del crollo.

Di contro, gli architetti e ingegneri fanno osservare che non si sono visti affatto gli “inconfondibili segni d'avvertimento” e le “grandi deformazioni” che ci si aspetterebbe prima di un crollo. Se questo processo è avvenuto, scrivono i professionisti, allora è stato invisibile ed è avvenuto nel singolo istante in cui le strutture sono crollate.

Secondo Kevin Ryan, un ex direttore della Underwriters Laboratories:

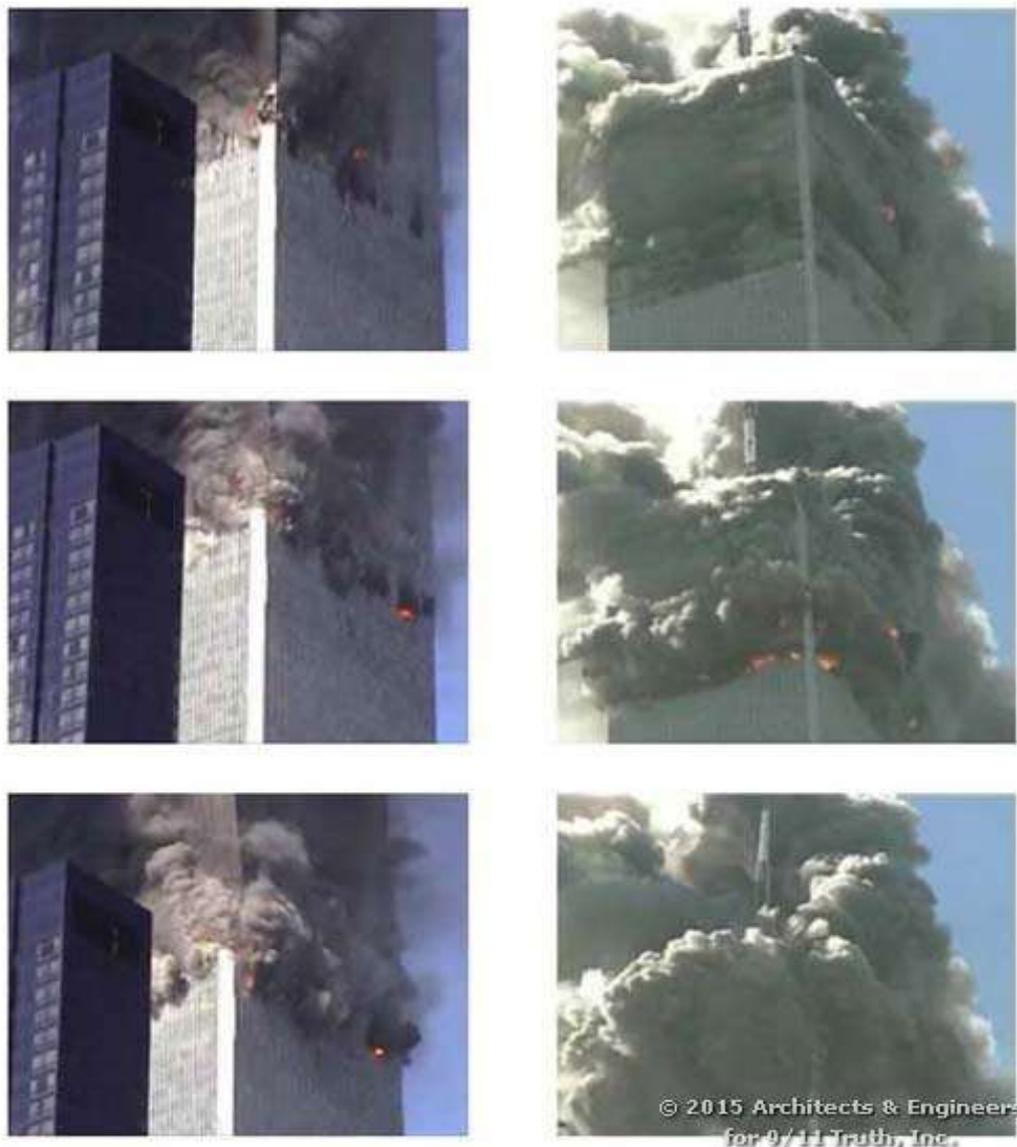
“la diffusione dell'instabilità avrebbe richiesto molto più tempo e non risulterebbe nella caduta libera delle sezioni superiori sulle strutture inferiori”.

Il NIST afferma che la Torre **WTC 1** è crollata in **11 secondi**, mentre la **WTC 2** in **9 secondi**.

In un report di 10mila pagine intitolato *Events Following Collapse Initiation (Gli eventi che sono seguiti dopo l'inizio del crollo)*, il NIST afferma che la caduta libera delle Torri è dimostrata dai video, in quanto

“i piani inferiori al livello del crollo hanno offerto una minima resistenza alla tremenda energia rilasciata dalla massa dell’edificio che stava cadendo”.

Il NIST, dunque, non ha provato con alcun calcolo o spiegazione il perché quel crollo sia avvenuto.



Ed è per questo che, in seguito alla legge *Information Quality Act* del 2007, un gruppo di scienziati, un architetto e due familiari delle vittime hanno presentato una richiesta di correzione affermando che le motivazioni del NIST *“non erano scientificamente valide”*.

Secondo questo esposto, il NIST non avrebbe spiegato le cause tecniche, che cosa è realmente accaduto e perché è successo.

In altre parole, come poi il NIST fu costretto ad ammettere, gli esperti del governo “*non erano in grado di fornire una spiegazione completa del crollo totale*”. Un'altra osservazione che mette in forte dubbio i risultati del NIST, riguarda l'assoluta mancanza di decelerazione durante il crollo delle Torri.

“*Una mancanza di decelerazione – riporta il dossier – indicherebbe con assoluta certezza che la struttura inferiore è stata distrutta da un'altra forza, prima che la parte superiore la raggiungesse*”.

L'argomento ha provocato molte polemiche. Il primo studio a mettere in dubbio i risultati del NIST è stato *The Missing Jolt: A Simple Refutation of the NIST-Bazant Collapse Hypothesis (Il colpo mancante: una semplice confutazione dell'ipotesi del crollo di NIST-Bazant)* di Anthony Szamboti, ingegnere meccanico, e Richard Johns, professore di Filosofia della Scienza.

Questo studio metteva in discussione le teorie del Dr. Zdenek Bazant e di Jia-Liang Le del NIST, sostenendo che avevano calcolato male la resistenza delle colonne all'interno delle Torri Gemelle.

“*Semplicemente correggendo quei valori – dicono Szamboti e Johns – l'analisi di Bazant e Le attualmente prova che la decelerazione della sezione superiore sarebbe significativa (se la demolizione non fosse coinvolta) e che il crollo si sarebbe arrestato in circa tre secondi*”.

Gli esperti del NIST risposero dalle colonne della rivista *Journal of Engineering Mechanics* della ASCE con un articolo intitolato *Why the Observed Motion History of the World Trade Center Tower is Smooth (Perché la storia del moto osservato delle Torri del World Trade Center è regolare)*. Secondo la risposta fornita dal dottor Bazant nel 2011, la decelerazione della parte superiore del WTC 1 era “*troppo piccola per essere percettibile*”. La polemica è ancora in corso, anche se successivi studi hanno accertato che

“*la costante accelerazione e la mancanza di una osservabile decelerazione, per se*



stesse, costituiscono una irrefutabile evidenza che siano stati usati esplosivi per distruggere le Torri Gemelle”.

Polverizzazione, dismembramento e espulsione esplosiva dei materiali



Una delle caratteristiche più evidenti della distruzione delle due Torri è stata la quasi totale polverizzazione del cemento. L'allora governatore di New York, George Pataki, scrisse nella sua relazione sul disastro:

“Non c'è cemento. C'è veramente poco cemento. Tutto quello che si vede è alluminio e acciaio. Il cemento è stato polverizzato. Ero lì martedì ed era come essere su un pianeta alieno. Su tutta la parte bassa di Manhattan – non soltanto sul posto – da fiume a fiume, c'era polvere, una finissima polvere spessa cinque, sette centimetri e mezzo.

Il cemento era del tutto polverizzato”. Oltre a questo, le strutture d'acciaio delle Torri erano quasi interamente smembrate.

A parte alcuni muri esterni ancora in piedi alla base di ogni edificio, virtualmente tutti gli scheletri d'acciaio erano rotti in diversi pezzi, con la parte centrale separata dalle colonne esterne.

Che cosa potrebbe mai spiegare la quasi totale polverizzazione di circa 3 milioni di metri quadrati di solette di cemento e il quasi totale smembramento di 220 piani di struttura d'acciaio? Il NIST non fornisce alcuna spiegazione e la sola forza di gravità non appare plausibile. Anche perché, viene spiegato nel dossier, l'energia necessaria per polverizzare il cemento e smembrare le strutture d'acciaio è calcolabile in 1.255 gigajoule. Una misura decisamente lontana dagli stimati 508 gigajoule di potenziale energia gravitazionale contenuta negli edifici.

La quasi totale polverizzazione del cemento e lo smembramento delle strutture d'acciaio diventa ancora più incomprensibile se si pensa che il crollo è avvenuto *“essenzialmente in caduta libera”*. Secondo il dottor Steven Jones, ex professore di fisica presso la Brigham Young University,

“Il paradosso è facilmente risolvibile con l'ipotesi della demolizione esplosiva, là dove gli esplosivi facilmente rimuovono i materiali dei piani inferiori, incluse le colonne portanti, permettendo di fatto un crollo in caduta libera”.

Un altro fattore inspiegabile è il lancio di materiali verso l'alto e lateralmente, piuttosto distanti dal perimetro degli edifici. Secondo l'analisi *Building Performance Study (Studio delle caratteristiche strutturali del palazzo)* della FEMA, i materiali

dei due edifici sono stati lanciati fino a oltre 150 metri dalla base di ogni Torre. Nel video intitolato *North Tower Exploding (L'esplosione della Torre Nord)*, prodotto dal docente di fisica David Chandler, il professore fa osservare l'espulsione esplosiva di materiali dalla WTC 1:



“Sotto la cappa di detriti cadenti, vedete la rapida sequenza di espulsioni esplosive di materiali? Alcuni di questi getti sono stati misurati in oltre 170 km/h...

Essi sono continui e molto estesi. Si muovono progressivamente verso il basso dell'edificio, andando allo stesso ritmo dei detriti cadenti... Il palazzo è stato progressivamente distrutto, a partire dalla cima, da ondate di esplosioni che hanno creato una

spessa coltre di detriti”.

E continua: *“Notate che insieme alla nuvola di polvere vi sono pesanti travi e intere sezioni di frammenti d'acciaio che sono stati lanciati fuori dal palazzo... Alcuni sono finiti così lontano, come due campi di football dalla base della Torre”.*

Rispondendo a coloro che hanno spiegato l'espulsione esplosiva di questi frammenti degli edifici come il prodotto del crollo, il professor Chandler risponde:

“Alcuni suggeriscono che il peso della Torre che crollava sulle travi, le abbia fatte flettere e quindi espellere a causa del conseguente moto. Ma noi non abbiamo visto isolate travi lanciate all'esterno.



Noi abbiamo visto la maggior parte della massa dell'edificio... ridotta in piccoli pezzi di pietrisco e polvere fina, espulsa esplosivamente in tutte le direzioni”.

Le cariche esplosive della demolizione



Secondo lo scienziato Kevin Ryan, l'espulsione esplosiva dei materiali dalle Torri è spiegabile soltanto come *“scoppi ad alta velocità di detriti espulsi da precisi punti degli edifici”*.

“L'ipotesi della demolizione – afferma Ryan – suggerisce che questi scoppi di detriti siano il risultato della detonazione di cariche esplosive piazzate in punti chiave della struttura, per facilitare la rimozione della resistenza”.

Inoltre:

“Nei video possiamo vedere questi getti essere espulsi dai lati delle Torri a circa 30 piani sotto il fronte del crollo... Ognuno di questi scoppi era costituito da un'improvvisa e secca emissione che appariva provenire da un preciso punto, espellendo approssimativamente tra i 15 e i 30 metri dal lato del palazzo, in una frazione di secondo. Dai fotogrammi estratti da un video della KTLA,

possiamo stimare che uno di questi scoppi è durato complessivamente 0,45 secondi. Questo ci fornisce una velocità media di circa 52 metri al secondo”.

E' significativo che il NIST non abbia nemmeno parlato di questi scoppi nella sua relazione finale, mentre nelle sue FAQs (*Frequently Asked Questions*, cioè le domande più gettonate della relazione stessa) cita gli scoppi come *“sbuffi di fumo”*, sostenendo che:

“la massa crollante del palazzo aveva compresso l'aria sottostante – quasi come l'azione di un pistone – forzando il fumo e i detriti fuori dalle finestre mentre i piani inferiori crollavano sequenzialmente”.

Secondo Ryan, la spiegazione del NIST non è valida.

“I piani delle Torri – sostiene lo scienziato – non erano containers chiusi e altamente pressurizzati in grado di generare alte pressioni abbastanza forti da far scoppiare le finestre. La massa crollante avrebbe dovuto agire come un disco piatto che esercita una pressione uniforme su tutti i punti.

Ma le sezioni superiori, esse stesse disintegrate come si vede nei video, non possono esercitare una pressione uniforme. Anche prendendo in considerazione un ipotetico perfetto container e una pressione uniforme, usando la Legge del Gas Ideale per calcolare il cambiamento della pressione, noi possiamo determinare che la pressione dell'aria non potrebbe aumentare abbastanza per far scoppiare le finestre.

Gli scoppi contenevano detriti polverizzati, non fumo e polvere. Inoltre i detriti del palazzo da 20 a 30 piani sotto la zona del crollo, non potevano essere polverizzati ed espulsi lateralmente dalla pressione dell'aria”.

I racconti dei testimoni delle esplosioni



Oltre al ricco materiale fotografico e televisivo riguardante la distruzione delle Torri Gemelle, bisogna considerare anche il numero delle testimonianze raccolte dal New York Fire Department (FDNY) nella sua relazione *World Trade Center Task Force Interviews* che comprende da 10.000 a 12.000 pagine di dichiarazioni giurate di oltre 500 dipendenti dello stesso FDNY.

Non solo. Il dottor Graeme MacQueen, professore emerito di Studi Religiosi alla McMaster University, ha

documentato al capitolo 8 del suo *The 9/11 Toronto Report*, 156 testimoni oculari che hanno parlato esplicitamente delle esplosioni che hanno visto e sentito durante il crollo delle Torri. Di questi 156, 121 appartengono al FDNY e 14 alla Port Authority Police Department. Altri 13 sono giornalisti presenti sul posto.

Il professor MacQueen riporta che, in caso di incendio di edifici, si registrano quattro tipi di esplosioni: da vapore, da impianti elettrici, da fumo e da combustione. I vigili del fuoco del FDNY sanno riconoscere questi fenomeni, anche perché sono irregolari e certamente non sincronizzati. Invece, nel caso delle Torri Gemelle, i testimoni hanno parlato di esplosioni precise e distanziate di pochi secondi l'una dall'altra, tanto che alcuni si sono spinti ad affermare che:

“le Torri Gemelle sono state distrutte dalle esplosioni”.

“Si è arrivati al punto – spiega Christopher Fenyo nell'intervista che ha rilasciato al WTC Task Force – che è infuriata una discussione sulla percezione che abbiamo avuto circa il fatto che il palazzo sembrava fosse stato fatto saltare in aria con delle cariche”.

“In effetti, ho pensato che stava esplodendo – ricorda John Coyle, un altro testimone – Questo è ciò che ho pensato in seguito per diverse ore... Penso che chiunque a quel punto pensasse che quei palazzi fossero esplosi”.

Nonostante il NIST si ostini ad ignorare le testimonianze, sostenendo invece che non ci siano prove di esplosioni nelle Torri Gemelle, il professor MacQueen, riferendosi alla relazione dei vigili del fuoco di New York, afferma:

“Abbiamo avuto 118 testimoni su 503 intervistati. Circa il 23 per cento del gruppo sono testimoni delle esplosioni.

A mio avviso, questa è un'alta percentuale di testimoni, specialmente considerando che a queste persone non sono state rivolte domande circa le esplosioni e, nella maggior parte dei casi, neanche sono state poste domande circa il crollo delle Torri.

I testimoni che abbiamo sentito sono stati volontari e, di conseguenza la loro quantità rappresenta non il massimo numero delle testimonianze, ma il minimo”.

In conclusione, il dossier sostiene che il NIST, decidendo di non indagare a fondo su quelle che sono state le vere cause del crollo delle Torri Gemelle, ha condotto una “piccola analisi” sul comportamento tenuto dalle strutture edilizie, ignorando volutamente qualunque prova ne potesse derivare.

Di conseguenza, il NIST è giunto a conclusioni di carattere speculativo e non scientifico.

D'altra parte, l'ipotesi della demolizione controllata spiega largamente tutto ciò che è effettivamente accaduto.



La distruzione della terza Torre (WTC 7)

La terza Torre è crollata su se stessa intorno alle 17 dell'11 settembre, senza essere stata colpita da nessun jet o comunque coinvolta nel crollo delle altre due Torri.

Per il NIST, l'evento è normale e rientra nella logica delle cose. L'incendio si sarebbe esteso anche al terzo edificio del complesso, indebolendone le strutture e facendolo crollare. Oltre alla spiegazione verbale, il NIST non ha fornito alcuna motivazione strutturale o scientifica. Secondo David Chandler, docente di fisica che

ha studiato a fondo il comportamento del WTC 7, tale spiegazione è del tutto inconsistente.



“La terza legge di Newton – afferma il professor Chandler nel suo articolo Free Fall and Building 7 on 9/11 (Caduta libera e il palazzo 7 il 9/11) – spiega che quando gli oggetti interagiscono, essi esercitano sempre una forza uguale ed opposta l’uno verso l’altro.

Di conseguenza, mentre un oggetto è in caduta libera, se esso esercita una qualunque forza durante il suo percorso, incontrerà degli oggetti che lo spingeranno indietro, rallentandone la caduta.

Se dunque un oggetto è osservato essere in caduta libera, possiamo concludere che nulla su quel sentiero esercita una forza per farlo rallentare...”.

E continua: “La caduta libera non è compatibile con qualunque scenario naturale che abbia a che fare con la debolezza, la deformazione o la frantumazione delle strutture, in quanto in ognuno di questi scenari ci sarebbero grandi forze di interazione con le sottostanti strutture, che avrebbero fatto rallentare la caduta...”.

Il crollo naturale risultante da caduta libera, semplicemente non è plausibile...”.

Il professor Chandler giunge dunque alla conclusione che la caduta libera del WTC 7 è la prova lampante della demolizione controllata. Per confutare questo risultato, il NIST interviene sostenendo che, nel caso del WTC 7, non vi fu caduta libera poiché 18 piani dell’edificio sono crollati in 5,4 secondi, cioè con un margine del 40% più lungo (circa 1,5 secondi) rispetto al tempo stimato della caduta libera.

Nonostante questa divergenza di vedute (anche perché pare che l’edificio per circa un secondo sia rimasto fermo, prima di crollare su se stesso), il professor Chandler ha fatto notare che:

“il crollo non è avvenuto per il cedimento di una colonna, o di alcune colonne o di una sequenza di colonne.

Tutte le 24 colonne interne e le 58 perimetrali sono state rimosse simultaneamente nell'arco di otto piani e in una frazione di secondo. In questo modo la metà superiore dell'edificio è rimasta intatta”.

Dismembramento strutturale in un cumulo di rifiuti



Così come le Torri Gemelle, anche la struttura metallica del WTC 7 è stata completamente smembrata e i detriti hanno formato un compatto cumulo di rifiuti nell'ambito del perimetro dell'edificio.

E anche in questo caso lo smembramento dell'edificio si può spiegare soltanto con la demolizione controllata.

Del resto, come spiegava nel corso di un'intervista

del 1996 Stacey Loizeaux della Controlled Demolition Inc., i demolitori agiscono da due a sei piani, a seconda dell'altezza del palazzo, per colpire le colonne portanti e far crollare l'edificio su se stesso, riducendo anche la grandezza degli eventuali detriti.

Inoltre, più che di “esplosione” si dovrebbe parlare di “implosione”, in quanto il palazzo deve crollare senza uscire dal proprio perimetro. Come, appunto, è accaduto nel caso del WTC 7.

C'è poi il discorso delle esplosioni. Il NIST, sempre per confutare l'ipotesi della demolizione controllata, afferma che i testimoni presenti sul posto non hanno udito alcuna esplosione. Invece, come dimostrano i video e le testimonianze, i botti ci furono e in molti li sentirono prima e durante la distruzione.

“Improvvisamente ho guardato verso l'alto e ho visto che il palazzo crollava su se stesso – afferma Craig Bartmer, ex agente di polizia di New York –

Ho cominciato a correre e per tutto il tempo ho sentito thum, thum, thum, thum, thum. Credo di riconoscere un'esplosione, quando la sento”.

“Abbiamo sentito delle esplosioni – dice il volontario Kevin McPadden – Come BA-BOOOOOM! ... ed era come un suono distinto BA-BOOOOOM.

Si poteva sentire un rombo nel terreno, come se ci si volesse aggrappare a qualcosa”.



Tra le altre testimonianze, c'è anche quella della cronista televisiva Ashleigh Banfield della MSNBC, che si trovava proprio nei pressi del WTC 7 quando è crollato. Nel servizio televisivo che lei stava realizzando, ad un certo punto si sente una forte esplosione e lei dice: *“O mio Dio... Ci siamo”*.

Circa sette secondi dopo che lei aveva sentito la forte esplosione, il WTC 7 è crollato.

Preconoscenza della distruzione del WTC 7



Circa un'ora dopo la distruzione delle Torri Gemelle, le autorità hanno cominciato a parlare del crollo del WTC 7 con un alto grado di sicurezza e di precisione.

Le loro anticipazioni erano talmente certe che alcuni giornali hanno scritto del crollo del WTC 7 ancora prima che avvenisse. Di primo acchito verrebbe da dire che la previsione fosse basata sulla deduzione di quanto era accaduto alle Torri Gemelle. Tuttavia, quando i filmati video furono esaminati con calma, ci si accorse che la notizia era basata su una precisa conoscenza dei fatti. Dal momento che gli ingegneri

si definivano sbalorditi per quanto era accaduto al WTC 7, come facevano le autorità a predire un evento che neanche gli ingegneri sapevano spiegarsi quattro anni e mezzo dopo?

Del resto, ci sono prove inconfutabili di esplosioni avvenute nell'edificio: durante una ripresa televisiva, la CNN ha registrato l'inconfondibile suono di un'esplosione proveniente dal WTC 7 e l'urlo di un operaio che avvertiva come il WTC 7 "*stava esplodendo*", pochi secondi prima del crollo. Nonostante tutto questo, il NIST si è rifiutato di prendere in considerazione qualunque prova.

Le reazioni ad alta temperatura della termite



Secondo la NFPA 921, cioè la guida ufficiale americana le cui norme devono essere seguite in caso di indagini inerenti eventuali incendi o esplosioni, è necessario valutare tutte le possibili fonti per accertare le cause dei disastri sui quali si indaga. Una di queste fonti, da prendere in considerazione nell'eventualità di fusione dell'acciaio, è la termite.

Si tratta di una miscela esplosiva altamente incendiaria, a base di polvere di alluminio e triossido di ferro, in grado di sciogliere istantaneamente l'acciaio. Normalmente, la termite viene usata per

saldare i binari e per usi militari (all'interno delle granate).

Ebbene, per evitare di parlare della termite nel caso dell'11 Settembre, il NIST si è rifiutato di adottare la consueta procedura della NFPA 921 "*negando, ignorando o accampando spiegazioni di carattere speculativo, non basate su analisi di tipo scientifico*".

E questo, afferma il dossier, "*in quanto non esiste alcuna plausibile e logica spiegazione della presenza di reazioni chimiche ad alta temperatura, se non quella di una demolizione controllata, usando meccanismi a base di termite*".

Secondo il NIST, i rivoli di metallo fuso che fuoriuscivano già dalla Torre 2 prima del crollo totale, erano di alluminio fuso. C'è un problema, però. Come si vede distintamente dai video sul disastro di New York, i rivoli di metallo fuso che fuoriuscivano dalle Torri Gemelle erano di un giallo-fuoco brillante, mentre l'alluminio fuso è di colore argenteo. Come spiega il dottor Steven Jones nel suo *Why Indeed Did the WTC Buildings Completely Collapse (Perché davvero gli edifici del WTC sono completamente crollati)*,

"Il color giallo implica un metallo fuso con una temperatura approssimativa di 1000 °C, evidentemente al di sopra di quella che l'incendio da idrocarburi avvenuto all'interno delle Torri avrebbe potuto produrre. Inoltre, il fatto che il metallo liquido

tendesse ad una sfumatura color arancio in prossimità del terreno... esclude ulteriormente la presenza di alluminio”.

Il NIST, non appena si è reso conto che la sua posizione era indifendibile, ha cercato



di correre ai ripari sostenendo che *“il color arancio era dovuto al fatto che l’alluminio liquido si era mescolato con solidi materiali organici, cambiando colore”.*

Tuttavia il NIST non si è premurato di verificare se questa affermazione corrispondesse alla realtà.

Lo ha fatto, invece, il dottor Jones accertando che, anche in quel caso, *“l’alluminio fuso non altera affatto il suo colore”.*

Metallo fuso tra i detriti



A complicare la situazione del NIST, che palesemente cercava di “vendere” soluzioni diverse dalla realtà oggettiva, c’erano le testimonianze in loco.

Leslie Robertson, uno dei progettisti delle Torri Gemelle, ha raccontato: *“Eravamo al livello B-1 e uno dei vigili del fuoco ha detto: ‘Credo che questo dovrebbe interessarvi’. E ci ha mostrato un grosso blocco di cemento sul quale scorreva un piccolo rivo di acciaio fuso”.*

Ma non fu l’unico testimone. Il capitano Philip Ruvolo ricorda la

scena a cui assistette insieme ad altri vigili del fuoco: *“Se guardavi sotto, vedevi acciaio fuso, acciaio fuso che scorreva giù, lungo i canali delle inferriate, come se fossimo stati in una fonderia, come lava”.*

Secondo il NIST, il più alto grado di temperatura raggiunto dagli incendi nelle Torri, è stato di 1.100 °C. Tuttavia, l’acciaio delle strutture non comincia a fondere con meno di 1.482 °C. Come si spiega, dunque, la presenza del metallo fuso? Il NIST semplicemente non risponde, ignorando il problema.

Acciaio solforato nel WTC 7



Ben presto un altro importante dettaglio metteva in grosse difficoltà il NIST e i suoi investigatori. Come hanno scritto James Glanz e Eric Lipton sul *New York Times* nel febbraio del 2002, parlando di alcuni pezzi di acciaio provenienti dal WTC 7,

“Un’analisi preliminare del Worcester Polytechnic Institute... suggerisce che zolfo rilasciato durante gli incendi - nessuno sa da dove – possono essersi

combinati con atomi dell’acciaio formando un composto che si scioglie a temperature più basse”.

Pare che i docenti del WPI fossero scioccati dall’apparenza di “formaggio svizzero” assunta dai frammenti di acciaio. Come era potuto accadere?

La risposta è venuta dal dottor Steven Jones che nel suo *“Revisiting 9/11 – Applying the Scientific Method”* (*Rivisitare l’11 Settembre –*

Applicando il Metodo Scientifico) afferma: *“Una semplice spiegazione per l’origine dello zolfo, così come per la corrosione e l’erosione da alta temperatura, è la termite, che viene prodotta quando lo zolfo è aggiunto alla termite. Quando si aggiunge lo zolfo alla termite, si fa in modo che l’acciaio fonda ad una temperatura molto più bassa e più velocemente. Per cui, invece di avere un grado di fusione a 1.538 °C, fonde a circa 988 °C e si ottengono la solforazione e l’ossidazione dell’acciaio attaccato...”.*

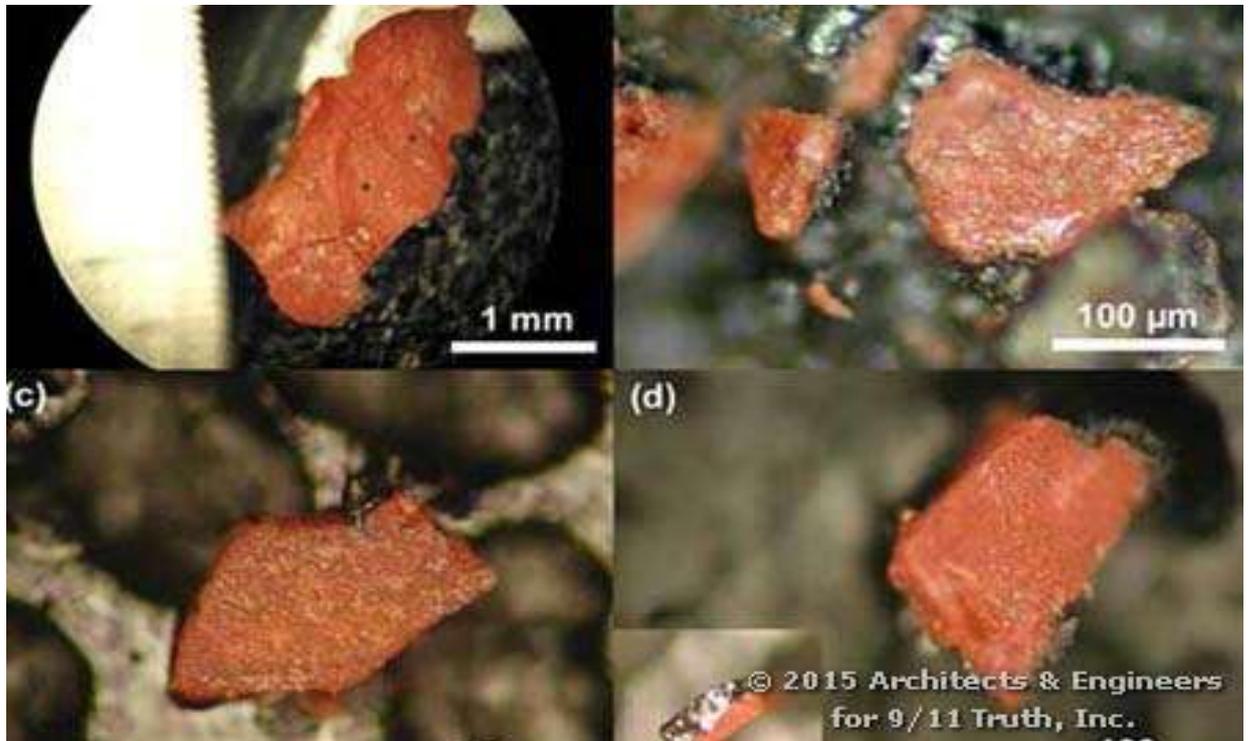
Ancora una volta il NIST ha ignorato l’evidenza, rispondendo che di fatto non era possibile analizzare un pezzo di acciaio proveniente dal WTC 7, in quanto tutti i detriti erano stati portati via da un pezzo, quando le indagini sono iniziate. In seguito, ricevendo ulteriori pressioni, il NIST ha ammesso di aver fatto analizzare un pezzo di acciaio proveniente dal WTC 7 (prima ne aveva negato l’esistenza), ma dagli esami non era risultato nulla.

Sfere di ferro e altre particelle nella polvere del WTC

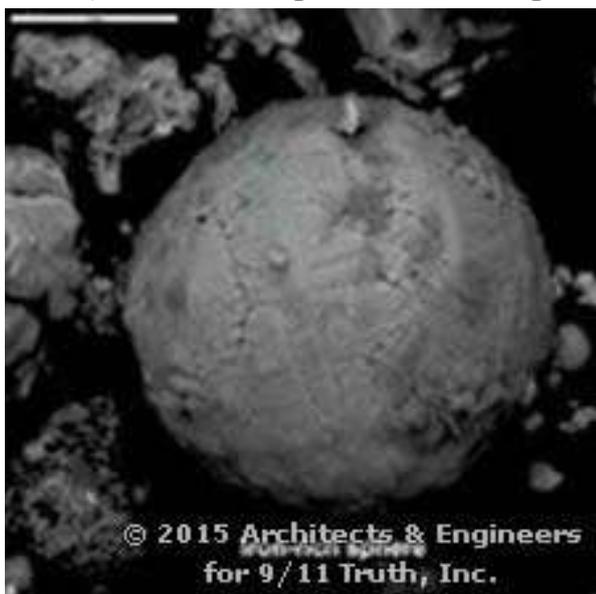
Tre diversi studi scientifici hanno accertato la presenza di altissime temperature durante la distruzione delle Torri Gemelle.

Il primo, The RJ Lee Report, presentato nel maggio 2004, era intitolato *WTC Dust Signature (WTC La firma della polvere)* e aveva identificato nella polvere del WTC *“sfere di ferro e sfere o vescicole di particelle di silicio, che risultano essere prodotte dall’esposizione ad alte temperature”.*

Nel dettaglio, era spiegato che mentre nella normale polvere di un edificio le particelle di ferro costituiscono fino allo 0,4 per cento, in quella del WTC la percentuale era del 5,87 per cento. Inoltre, molto alta era anche la percentuale di ossido di piombo, prodotto quando il piombo raggiunge il suo punto di ebollizione a 1.749 °C.



Il secondo documento era The USGS Report, presentato nel 2005 come studio dell'US Geological Survey con il titolo *Particle Atlas of World Trade Center Dust* (*Atlante delle particelle nella polvere del World Trade Center*).

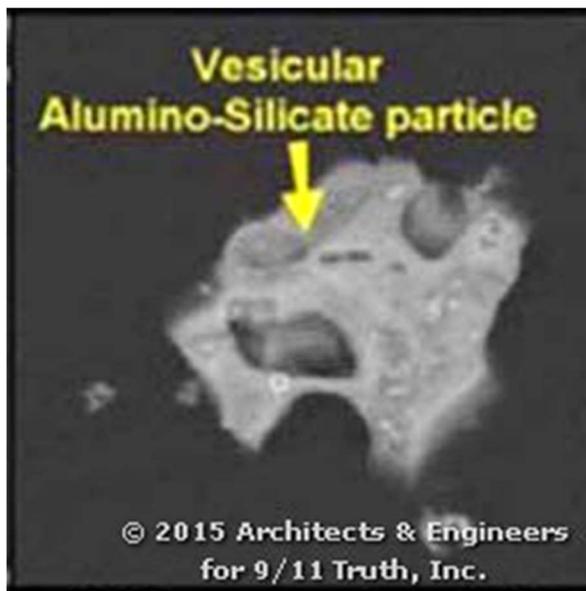


Questo studio rivelava nella polvere particelle ricche di sfere di ferro.

Il terzo studio è stato pubblicato dal dottor Steven Jones e altri sette scienziati nel 2008 con il titolo *Extremely High Temperatures during the World Trade Center Destruction* (*Temperature estremamente alte durante la distruzione del World Trade Center*).

In questo caso sono state rintracciate nella polvere del WTC sfere di ferro e silicati, oltre ad altre di molibdeno. Tutto questo materiale è stato vaporizzato nell'aria a causa di altissime temperature. Nel caso del molibdeno, il suo punto di fusione è a 2.623 °C.

Nano-termite nella polvere del WTC



Ma le sorprese non sono finite qui. Nell'aprile del 2009 un gruppo di scienziati guidati dal dottor Niels Harrit, un esperto di nano-chimica che ha insegnato per oltre 40 anni all'Università di Copenaghen, ha pubblicato sulla rivista internazionale *Open Chemical Physics Journal*, un articolo intitolato *Active Thermitic Materials Discovered in Dust from 9/11 World Trade Center Catastrophe* (*Materiali termitici attivi scoperti nella polvere della catastrofe dell'11 Settembre al World Trade Center*).

Questo studio ha rivelato la presenza di nano-termite (e cioè una specie di termite esplosiva

progettata a livello di nano-particelle) nella polvere seguita al disastro.

I campioni da analizzare furono prelevati in due riprese: il primo venti minuti dopo il crollo del WTC 1, gli altri due nel giorno successivo.

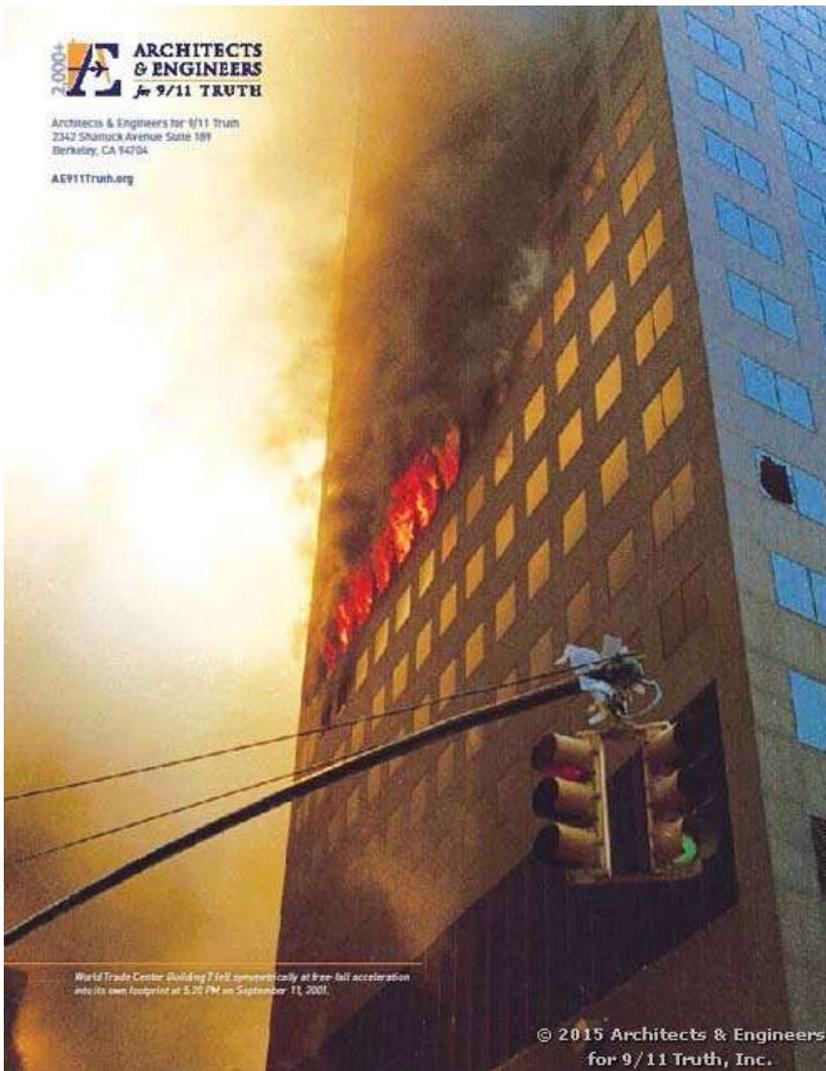
Lo studio giunse alla conclusione che WTC 1, WTC 2 e WTC 7 furono tutti distrutti da demolizione controllata e altri materiali incendiari. Inutile dire che, anche questa volta, il NIST ha ignorato la richiesta dei ricercatori indipendenti sulle cause che hanno portato alla distruzione del WTC.

Le prove del NIST per il fallimento dell'incendio indotto

Premesso che il NIST riuscì ad ottenere 236 pezzi dell'acciaio del WTC, il risultato delle sue analisi è sempre stato in aperta polemica con i sostenitori della demolizione controllata. In tutti i modi il NIST ha provato a ribattere alla pioggia di critiche di chi portava prove e fatti a dimostrazione che le tre Torri siano state intenzionalmente distrutte con esplosivi.

Il problema è che, in realtà, non ci sono prove a supporto della teoria che gli incendi abbiano fatto crollare edifici a struttura metallica come quelli. Il NIST ha provato anche a costruire modelli digitali per dimostrare le proprie tesi, ma sono sempre mancate le prove scientifiche per poter affermare senza possibilità di dubbio che, in effetti, siano proprio stati gli incendi ad abbattere quei giganti della moderna edilizia e ad uccidere quasi tremila persone.

L'unica possibilità per accertare la verità resta dunque quella di una nuova indagine parlamentare, libera dal controllo governativo e dalla supervisione politica. Intanto, gli *Architetti & Ingegneri per la verità sull'11 Settembre* hanno presentato un



esposto internazionale affinché l'AIA Convention 2016 appoggi una nuova indagine su quanto accadde quel giorno a New York. Di certo anche l'attuale governo degli USA non ha alcun interesse a mettere in piazza eventuali responsabilità governative sull'11 Settembre.

L'americano medio non può e non vuole accettare l'idea che il proprio governo sia implicato in un atto criminale di quelle proporzioni. Che fine farebbe la fiducia degli americani verso le proprie istituzioni?

Dunque, al momento, tutto resta vago e indefinito. L'unica cosa certa è che le 2974 vittime degli attentati al WTC di New York (2999 se si calcolano anche quelle morte in seguito) restano sempre in attesa di giustizia. Se il tempo sarà galantuomo, prima o poi i colpevoli di questa immane

strage avranno un nome e un cognome, additati al pubblico disprezzo dall'umanità intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – I siti web, blog, social media, giornali, riviste, trasmissioni televisive o radio, che desiderano servirsi dei contenuti di questo articolo per la diffusione pubblica, DEVONO CITARE IL SITO WEB RINODISTEFANO.COM COME FONTE.